Martedì, 28 Aprile 1885 — GIORNO — Anno XIX — GIORNO — Martedì, 28 Aprile 1885 — 117

INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 6ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,85.
Unione postale: Anno L. 57. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

TELEGRAMMA DA ROMA.

(27, ore 3,40 pom.)

La Commissione del bilancio — *Una interrogazione sulla politica coloniale — Le Convenzioni — Il prefetto di Napoli.*

Neppure oggi la Commissione del bilancio generale dello Stato era in numero legale.

Questo fatto ripetuto dalla [illegible] dal numero legale viene attribuito al malumori sorti fra i commissari ministeriali, i quali si trovano imbarazzati per le pressioni del Governo.

Il presidente della Camera ha diramato personale invito telegrafico ai commissari assenti perchè intervengano alla seduta di domani, chiamandoli responsabili di eventuali ritardi nei lavori parlamentari.

— L'on. Branca ha presentato all'Ufficio di presidenza della Camera una interrogazione sulla situazione fattasi all'Italia in seguito alle ultime occupazioni eseguite in Africa dalle nostre truppe.

— La *Gazzetta ufficiale* pubblica stamani le Convenzioni ferroviarie.

— Il prefetto di Napoli, conte Sanseverino, insistito presso il ministro degli interni per essere collocato a riposo.

DA NAPOLI.

(27, ore 2 pom.)

Scoppio d'un laboratorio pirotecnico — Conferenza Mantegazza — Un vuoto di cassa.

Nel pomeriggio di ieri, nel villaggio di Barra avvenne un'esplosione in un opificio pirotecnico. Vi furono un morto e tre feriti.

— Ieri il senatore prof. Paolo Mantegazza tenne al Circolo Filologico una splendida conferenza sul tema: *Le leggi del progresso.*

Assisteva un pubblico scelttissimo che premiò il conferenziere con grandi applausi.

— All'Intendenza di finanza di Catanzaro venne scoperto un vuoto di cassa di 45,000 lire.

Un impiegato, appartenente a distinta famiglia calabrese, ha preso la fuga.

Per le liquidazioni di Borsa.

NAPOLI, 27, ore 1,50 pom.

Oggi, si riunisce il Consiglio d'amministrazione del Banco di Napoli per provvedere alla crisi in Torino.

Ritiensi che darà al direttore la facoltà di eseguire i riporti, purchè si facciano i rialzisti nel mese venturo.

DA LONDRA.

(27, ore 10,30 ant.)

Le notizie d'Italia — *Dal Canadà.*

Fece una penosa impressione sugli italiani viventi in Inghilterra il contegno di una parte della stampa romana, e specialmente di un foglio ufficioso, che mostra simpatie decise per la Russia nella questione afgana.

Si accusa il Governo italiano di continue tergiversazioni e variazioni, e si crede che esistano nel Ministero due correnti diverse circa il contegno da tenersi dall'Italia nelle presenti circostanze.

S'aspetta vivamente la smentita della notizia data qui telegrafata che sia stato venduto il *Dandolo* (?!!).

— Un telegramma del Canadà allo *Standard* annunzia che i ribelli furono sconfitti a Batouches, dopo una viva lotta, e che subirono gravi perdite.

DA PARIGI.

(27, ore 12,15 pom.)

La faccenda del *Bosphore* — *Uno sciopero in vista.*

Affermasi con persistenza che, malgrado la partenza del console francese Saint-Rémi Taillandier dal Cairo, l'ambasciatore di Turchia a Parigi, Esad-pascià, assicurò Freycinet, ministro degli esteri, che il conflitto relativo al decreto di sospensione del *Bosphore Egyptien* sarà risolto con soddisfazione della Francia.

— Gli operai sarti minacciano uno sciopero, domandando un aumento dei salari.

Gli Inglesi nel Sudan.

LONDRA, 27, ore 10,30 ant.

Secondo notizie provenienti dal Mar Rosso, Osman-Digna, che pretendevasi essere stato assassinato presso Berber, parrebbe disposto a riprendere le armi.

— Il generale Graham, che opera dalla parte di Suakim verso Berber, sarebbe stato l'altra sera in pericolo di essere tagliato fuori.

Questione afgana.

LONDRA, 27, ore 10,30 ant.

Dicesi che l'emiro dell'Afganistan vendette Pendjeh alla Russia. Protendesi anzi che sia trattando per la vendita di Herat, quantunque, per dir vero, queste notizie paiano inverosimili, in seguito all'abboccamento che ebbe luogo fra l'emiro e il vicerè dell'India a Rawulpindi.

La situazione è sempre indecisa. Tuttavi però che sia inevitabile la guerra.

(Agenzia Stefani).

Londra, 27. — Il *Daily News* ha da Simla: Si continuano attivamente i preparativi. Se la Russia si impadronirà di Herat, il Governo dell'India spedirà probabilmente una sola divisione a Candahar. La sua presenza incoraggierebbe gli Afgani a fare una campagna di guerriglia. Si impedirebbero i progressi della Russia, inviando una colonna volante a Helmund.

Il *Morning Post* dice che dispacci importantissimi furono scambiati sabato tra il *Foreign Office* e l'Ambasciata inglese a Berlino.

Londra, 27. — Lo *Standard* crede che la risposta della Russia alla nota inglese di martedì, è considerata non soddisfacente. Il Gabinetto avrebbe indirizzato alla Russia una nuova nota, domandando che si chiarisca l'affare di Penjdeh, come prova necessaria della buona fede della Russia.

Parigi, 27. — Il *Gaulois* smentisce che la Russia abbia richiamato gli ufficiali della Banca [illegible] in Francia.

Londra, 27. — Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo:

Le ultime proposte inglesi modificate sono giunte venerdì sera. Furono esaminate sabato dal Consiglio imperiale. Lo czar si pronunziò personalmente per il mantenimento della domanda russa circa la delimitazione della frontiera. Il Consiglio decise d'informare l'Inghilterra, che la Russia acconsentirebbe alla nomina di una Commissione mista, incaricata di una inchiesta sulle fonti delle informazioni, che servirono di base ai rapporti di Lumsden e Komaroff. Alla fine del Consiglio, Giers espresse l'avviso che se l'Inghilterra continuasse a ricusare d'accettare la situazione così posta, converrebbe richiamare l'ambasciatore Staal o rompere le trattative.

Londra, 27. — Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo che un Corpo di granatieri, forte di 20,000 uomini, si mobilizzerà subito.

Il *Times* ha da Pietroburgo: L'Inghilterra fece pervenire a Pietroburgo una nuova serie di proteste. Si può quasi dire la serie finale. Fra le altre cose propone il sottoporre ad un arbitrato la questione di Penjdeh.

Il *Times* crede che non siasi ancora ottenuto l'accordo.

La sospensione dei rapporti diplomatici diverrà inevitabile. Tuttavia la partenza degli ambasciatori russo e inglese non implicherebbe la rottura immediata della pace.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 27. — L'ambasciatore turco fece passi presso Freycinet circa l'incidente del *Bosphore*. Freycinet, pure rispondendo con parole cortesi pel sultano, dichiarò categoricamente che considerava la questione come riguardante unicamente il Governo del khedive, che a tenore dei firmani, è il solo responsabile dell'amministrazione interna dell'Egitto.

Cairo, 27. — Dicesi che Nubar-pascià sia dimissionario.

Alessandria, 27. — L'agente francese è arrivato. Gran folla lo ricevette alla stazione e l'accompagnò al Consolato. Dicesi che partirà domani per l'Europa.

Londra, 27. — Il *Daily News* ha da Varna: La Francia indirizzò alla Porta, riguardo al *Bosphore*, una nota energica dichiarante che la Turchia è solidale coll'Egitto per tutte le questioni egiziane.

Londra, 27. — Il *Times* crede in un accomodamento circa l'affare del *Bosphore*.

Il *Daily News* dice che la situazione è invariata.

Una lettera dell'on. Roux.

Riproduciamo nel suo testo la lettera scritta dall'on. Roux al direttore della *Tribuna* a proposito dell'inchiesta universitaria, e di cui è fatto cenno nel nostro telegramma da Roma dell'altra notte:

Caro amico,

Appena letta l'*inchiesta amministrativa*, pubblicata oggi nel supplemento al numero 97 della *Gazzetta Ufficiale*, sono costretto a domandarvi breve spazio per un fatto personale.

Secondo la inchiesta *D*, n. 27, pag. 51, il signor Casalis, senatore, prefetto della provincia, avrebbe finito una sua deposizione con questa parole: « Non sono repubblicani « i professori, ma hanno e manifestano pas- « sioni politiche; *il rettore D'Ovidio è in « corrispondenza telegrafica col deputato « Roux*; ed il professore Cognetti coi de- « putati Fortis, Malocchi e Parenzo. »

Non so quanto sia esatto ciò che riguarda il professore Cognetti; ma l'asserzione riguardante me e il rettore commendatore D'Ovidio è assolutamente contraria al vero.

Lascio ad altri il giudicare se siamo in corrispondenza con un privato o un deputato possa dirsi « *essere e manifestare passioni politiche*, » ma il vero è che il rettore D'Ovidio, in occasione dei disordini di Torino, non ebbe niente affatto con me « corrispondenza » nè telegrafica, nè epistolare.

Basti dopo aver presentato la mia interpellanza alla Camera fin dal venerdì 13 marzo, il mattino del 16 successivo, svanti di svolgerla, volendo essere esatto in tutta la mia narrazione dei fatti, mi permisi telegrafare al comm. D'Ovidio perchè mi desse quelle informazioni più precise che fossero del caso.

E il comm. D'Ovidio, con un breve telegramma che mi duole di non avere nelle mani, mi aggiunse solamente la circostanza che esso e i professori universitari non accompagnavano la dimostrazione quando furono aggrediti, ma erano ignari e a notevole distanza da essa. Null'altro ricevetti dal rettore.

Io non posso desiderare che il prefetto Casalis, ai tempi e coi sistemi di governo che corrono, rispetti il segreto e la corrispondenza telegrafica dei privati cittadini; solo mi pare di poter pretendere che da un solo telegramma chiesto e spedito nell'interesse della verità, non si induchino cose assolutamente contrarie al vero, e cioè che vi fu tutta una corrispondenza telegrafica fra il rettore e me, e che perciò rettori e professori debbano essere accusati da un prefetto di avere e manifestare passioni politiche.

Grazie dell'ospitalità

Roma, 26 aprile 1885.

Vostro affezionatissimo
LUIGI ROUX.

Ecco nella sua integrità il telegramma di cui è cenno nella lettera.

Deputato ROUX — Roma.

Grazie. Andai prefettura con Deputazione professori e studenti, non capitanando dimostrazioni. Parlai, scrissi paternamente ma dignitosamente, correttamente. Professori protestarono anche per serbare prestigio presso studenti. Ottenni festa sabato celebrassesi listamente, chiusura avvenisse senza intervento forza. Comunichi Brunialti.

Rettore D'Ovidio.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro telegr. part.)

La seduta del 27 aprile.

È aperta alle ore 2,40 pom.

Sono presenti pochissimi deputati.

Presiede l'on. Biancheri.

Si notano alcuni capannelli nell'emiciclo.

Dei ministri sono presenti Depretis, Magliani e Grimaldi.

***

Si procede al sorteggio per la costituzione degli Uffici.

***

GRIMALDI presenta il progetto, modificato dal Senato, *per la istituzione di scuole agrarie pratiche*; il progetto per il *concorso dell'Italia all'Esposizione universale di Anversa* (per questo viene dichiarata l'urgenza); il progetto pei *provvedimenti agrari contro la sofisticazione dei vini*; il progetto pel *riordinamento dei Comizi agrari*.

BEIN presenta questi altri progetti: *Costruzione di un fabbricato ad uso stazione per imbarco e sbarco di passeggieri nel porto di Genova; Modificazione al Codice di marina mercantile* (tornata del Senato).

La commemorazione di Fabrizi.

BIANCHERI commemora il gen. Nicola Fabrizi, deputato di Modena, la cui vita compendia tutta l'epopea del risorgimento nazionale, e la cui opera di deputato lascia memoria di elevatezza di pensieri, serenità di mente, cordialità di modi e spirito di conciliazione. Esaminato poi le virtù intime del cittadino, le addita come esempio alle generazioni che gli succedono.

GANDOLFI si associa agli elogi del compianto patriota detti dall'on. presidente.

Egli rileva il grande carattere di Fabrizi che non si smentì nella vita civile o domestica e nella politica, nè si disgiunse mai da una squisita delicatezza d'animo.

CAIROLI rammenta le virtù del defunto e la sua parola [illegible] sempre dalla fiamma di generosi sentimenti che furono il suo ideale, propone che la Camera prenda un lutto di quindici giorni, che si inalberi a Montecitorio la bandiera a mezz'asta, che il Governo concorra all'erezione del monumento in Modena e che si collochi un busto del Fabrizi a Montecitorio allato a quello di Garibaldi.

CAVALLETTO rimpiange pure il collega e lo descrive come tipo nobilissimo di patriottismo operoso e disinteressato, di filantropia e lealtà.

(Agenzia Stefani).

CRISPI, riandando i fatti pubblici e privati della vita di Fabrizi, dimostra come vi spiccassero sempre il profondo sentimento di sacrificio, la modestia ed il disinteresse. Col tempo Fabrizi apparirà, quale è, una delle più grandi figure della unità nazionale.

SAVINI ed ELIA, a nome delle Marche; TORLONIA e GIOVAGNOLI, a nome di Roma; BOTTO e ROCCO PIETRO, a nome di altri colleghi, e COPPINO, a nome del Governo, si associano al compianto generale e alle proposte di Cairoli.

ROCCO PIETRO propone che dopo il sorteggio dell'Ufficio si sospenda la seduta.

Approvasi la proposta CAIROLI e ROCCO.

***

Comunicasi una lettera di GAGLIARDO che insiste nelle dimissioni.

Dichiarasi quindi vacante un seggio del primo Collegio di Genova.

Procedesi al sorteggio degli Uffizi.

Levasi la seduta alle ore 4,4

SENATO DEL REGNO

(Agenzia Stefani).

Seduta del 27 aprile.

Presidenza Durando.

La seduta è aperta alle ore 2.15.

Il PRESIDENTE comunica il bollettino sanitario dell'on. Mamiani e dice che le condizioni sono stazionarie.

Procedesi all'interpellanza JACINI *circa gli intendimenti del Governo e le conseguenze politiche emergenti dall'inchiesta agricola.*

JACINI compiacesi del risveglio degli interessi agricoli che nessuno resterà ad arrestare. Soggiunge l'anno 1885 sarà per gli agricoltori o l'agricoltura italiana ciò che fu il 48 per l'indipendenza nazionale. Occorre distinguere il risorgimento agricolo in Italia dai mezzi d'alleviare la presente crisi agraria. Il problema è assai più ristretto. Problemi esistono in entrambi i casi, ma il primo richiede mezzi a lunga scadenza, mentre il secondo, mezzi pronti la crisi colpisce tutte le classi perchè produce per conseguenza l'abbandono di tutti i lavori straordinari, producendo ordinario di pure necessità. I predicatori della discordia operano iniquamente e danneggiano sopratutto le classi agiate, sottomettendo il corpo sociale a danno di terzi. Cosa può l'Italia agricola pretendere dal Governo nella presente situazione? Sarebbe assurdo chiedergli il sollievo di tutti i mali. La situazione presente è dominata dal fatto che l'Italia agricola si lasciò spogliare per 25 anni dall'Italia politica senza reagire.

Tutti i proventi esageratamente aumentati, aggravando l'agricoltura, serviranno a scopi estranei ad essi. L'agricoltura deve imputare a se medesima, se giunta tardi, trovò il campo mietuto.

Quali provvedimenti?

Il Governo potrebbe sospendere momentaneamente la ricchezza mobile sull'industria rurale sagrificando 3 milioni e mezzo, ovvero apportare una lieve modificazione alla tariffa doganale al confine, non con significato di protezionismo, ma per ricondurre il mercato alle condizioni in cui si trova alla vigilia della soppressione del corso forzoso.

I ripieghi suindicati sono, per se stessi poca cosa, ma avrebbero il vantaggio di infondere coraggio in chi soffre, e salvare il Governo dell'accusa di nulla voler fare subito a beneficio degli agricoltori, [illegible] ha mezzi per fare soccorrere gli altri infortunii ed abbia politiche contrarie.

Quanto alla soluzione del problema agrario, converrebbe esigere dal Governo un programma chiaro e preciso ed attribuirgli l'importanza politica e civile che merita, e non soltanto una importanza tecnica.

Il Governo possiede un programma, poichè dichiara di far suo quello formulato dalla Commissione d'inchiesta parlamentare. Dubitasi però della sua esecuzione; sembra che le promesse di aiuti all'agricoltura debbano essere subordinate alla creazione di nuove imposte, che potrebbero non essere approvate. Dubitasi anche che il Governo non attribuisca la debita importanza politica al problema agrario; desidera una dichiarazione a questo proposito. Il programma della Giunta d'inchiesta è di possibile esecuzione, qualora vogliasi nel serio. Riassume le tre categorie di provvedimenti suggeriti dall'inchiesta, giustificandoli. Le conclusioni dell'inchiesta non chiedono l'immediata abolizione di imposte, ma che il Governo conformi una risoluta politica e proclami una sosta alle spese, adottando molte economie che gli permettano di venire in soccorso all'agricoltura.

Scuota il Governo perchè si metta su questa via e conceda qualche cosa subito da far sollevare la crisi senza far dipendere i provvedimenti in favore dell'agricoltura dall'approvazione di nuove proposte. Così operando, avrà con sè il Paese che pensa e lavora, ed al quale le aspirazioni intempestive e le velleità di grandezza politica, con eserciti e flotte sproporzionati ai nostri mezzi, cominciano a venire in uggia.

VITELLESCHI dice che le questioni agricole e agrarie ebbero sempre un'importanza politica. Dal doloroso passato crediamo qualche cosa di buono: la divisione della proprietà. Lo dimostra coll'appoggio di dati statistici sopra diverse provincie. Questa proprietà è enormemente aggravata. Si compra del grande numero di espropriazioni in diverse provincie, creando altrettanti spostati.

Rassegna quindi le condizioni della grande proprietà che rimasero stazionarie fino agli ultimi tempi, enumerandone le cause, e che poscia, sopravvenuta la crisi, fu anche essa colpita.

Deplora le molte spese non indispensabili che si sono fatte in questi ultimi anni, mentre i capitali consacrati potevano più opportunamente impiegarsi a favor degli agricoltori.

Occupasi dei dazi protettori, e giudica potrebbero costituire i mezzi di transizione; insiste sulla necessità d'un provvedimento di carattere generale di sistema e completo.

GRIFFINI dimostra la gravità della crisi agraria, asserendo che tutti i generi sono colpiti.

Levasi la seduta alle 6 pom.

Scadenza delle associazioni.

Col giorno 30 corrente scadono nuove associazioni.

L'Amministrazione rivolge viva preghiera ai signori associati, che volessero rinnovare l'abbonamento, di farlo al più presto, onde evitare interruzioni nella spedizione del giornale.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(27, ore 8,10 pom.)

Interrogazioni alla Camera — Per la marina mercantile — Variazioni ai bilanci — Il progetto per la riserva navale — Il processo Foschini-Cavagnari.

L'on. Parenzo presentò alla Camera una interrogazione per la violazione del segreto telegrafico.

L'on. Musini presentò un'altra interrogazione per gli arresti eseguiti di questi giorni a Parma.

Gli onorevoli Cairoli e Di Camporeale presentarono un'interrogazione sulla politica estera.

L'on. Sanguinetti interpellerà il ministro Magliani su quanto vi è di vero nella notizia che i banchieri francesi Soubeyran e Rothschild abbiano giuocato alla Borsa di Parigi per conto del Governo italiano, facendovi delle perdite.

L'on. Canzi proporrà una inversione all'ordine del giorno, chiedendo che che si porti prima alla discussione il progetto di legge sulla perequazione fondiaria, posponendo il progetto di legge sulla marina mercantile.

Si crede che la Camera respingerà questa proposta.

— Cominciano ad affluire a Roma i deputati dei Collegi marittimi per prender parte alla discussione sulla marina mercantile.

— Ancora stamane, mentre le relazioni dei Bilanci erano già intraprese, diversi Ministeri mandarono modificazioni alle cifre di assestamento.

La Commissione dei bilanci è irritatissima per questo scorretto modo di procedere.

— Il progetto di legge per la riserva navale che sarà presentato fra breve dal Governo, stabilisce che il Governo pagherà un premio ragguagliato al cinque per cento del valore a tutti i piroscafi la cui velocità sia superiore alle 12 miglia all'ora e la cui capacità sia superiore alle 3000 tonnellate e che si inscriveranno nella riserva, impegnandosi a restare a disposizione del Governo.

— All'udienza del processo Foschini-Cavagnari, assisteva oggi una gran folla.

Si sa che il processo venne intentato dal Foschini al Cavagnari, perchè quest'ultimo aveva diffamato pel giornali il Foschini, dicendo che aveva svelato alla Questura il luogo ove erasi rifugiato Sbarbaro e l'aveva fatto arrestare.

Durante l'udienza vi fu un continuo battibecco fra le due parti.

All'ultimo momento il Foschini ritirò la querela, mediante che fra breve saranno fatte rivelazioni tali da cui rimarrà provata la sua innocenza.

Il Tribunale assolse il Cavagnari e condannò il Foschini nelle spese.

(28, ore 8,40 ant.)

Onoranze a Fabrizi — Missioni all'estero — Un nuovo giornale a Genova.

Trecento cittadini romani presentarono al Municipio una petizione perchè alla via di Ara Coeli, ove morì Nicola Fabrizi, sia apposta il suo nome.

— Il Ministero della pubblica istruzione ha incaricato Salvatore Farina che si trova in Germania, di fare una relazione sull'insegnamento del canto, del disegno popolare e sulle scuole popolari di quella nazione.

— Si fanno trattative per fondare a Genova un giornale ministeriale.

Questo nuovo giornale si proporrebbe di combattere la rielezione del deputato dimissionario Gagliardo al 1° Collegio di Genova.

La conseguenze dell'inchiesta.

ROMA, 27, ore 8 pom.

Il ministro Coppino inviò lettere al comm. D'Ovidio, nelle quali biasima i professori dell'Università di Torino firmatari della protesta per i fatti del marzo scorso.

Il ministro dice che essi diedero cattivo esempio agli studenti.

— Era corsa voce che fossero nati dissensi fra il ministro di grazia e giustizia, on. Pessina, ed il suo segretario generale, on. Basteris, in causa del trasloco del procuratore generale Bonelli da Torino.

Questa voce va smentita; ministro e segretario generale sono pienamente d'accordo nel riconoscere la necessità di questo trasloco.

Depretis però vi si oppone.

ROMA, 28, ore 8,35 ant.

Nei circoli politici hanno prodotto un vivo scandalo le proteste sollevate dalla pubblicazione dei documenti dell'inchiesta sui fatti dell'Università di Torino.

Molti di coloro che furono interrogati per questa inchiesta protestarono che non avrebbero risposto come risposero se avessero saputo che le loro risposte sarebbero state pubblicate.

Ieri i tre commissari dell'inchiesta senatori Canonico, Cremona e Giannuzzi-Savelli vennero addirittura assaliti e tempestati di domande dai loro colleghi.

I commissari rispondevano che essi avevano inteso di interrogare in via privata, poi consegnarono gli interrogatorii a Depretis rimettendosi al suo giudizio personale.

La pubblicazione avvenne a loro insaputa.

Stamane i tre commissari hanno inviata una lettera al giornale l'*Opinione* nella quale dicono che essi videro con sorpresa pubblicati atti contenenti cose dette in forma confidenziale e che non dovevansi pubblicare per evitare l'inasprimento degli animi e spiacevoli recriminazioni.

I commenti che si fanno su questo nuovo scandalo sono infiniti.

DA PARIGI.

(28, ore 8,50 ant.)

Morte di Reignier — Un letterato condannato.

È morto il celebre pittore Gio. Maria Reignier.

NOTA. — Giovanni Maria Reignier nacque a Lione il 3 agosto 1815. Buono, sopratutto, celebri i suoi quadri di fiori e frutta che dipinse in gran copia, e che ora, pregiatissimi, adornano le principali gallerie parigine.

Nel 1865 il Reignier fu decorato della Legion d'onore.

— Renato Maizeroy, autore del romanzo *Les deux amies*, venne condannato dai Tribunali a 1000 lire di ammenda, sotto l'accusa di offese alla moralità contenute nei suoi scritti.

NOTA. — Su questo processo di stampa e in altri che lo precederono e che lo seguiranno (e tali da far ricordare il periodo di reazione letteraria dell'Impero che fece capo ai processi contro De Goncourt, Baudelaire, Katz e Flaubert), leggasi l'articolo di Edouard Rod « La libertà del libro », pubblicato nel numero 13 (14 marzo) della *Gazzetta Letteraria*.

AGENZIA STEFANI.

New York, 27. — Le truppe americane sgombrarono Panama sabato, in seguito ad un accordo concluso con il generale Aizpuru ed il console francese, e secondo accordo col capo degli insorti che garantisce il mantenimento dell'ordine.

Roma, 27. — La data del 27 corrente pervennero al Ministero della marina notizie, che il *Cristoforo Colombo* sta visitando i principali porti sul fiume Yangtse e presto ritornerà a Shanghai. A bordo tutti bene.

Berlino, 27. — La *Nord Deutsche A. Z.* dice: Ieri, sul pomeriggio, ebbe l'imperatore giunto in vettura al palazzo dell'Ambasciata inglese, ed essendovi disceso, un giovane che passava volle montare nella vettura imperiale. Fu riconosciuto per un pittore di porcellana sordo-muto, di Berlino, avendo così agito per un attacco momentaneo di alienazione mentale.

Londra, 27. — *Camera dei Comuni.* — Fitz-Maurice, rispondendo a Bartlett, dichiara che il Governo inglese è sul punto di giungere ad un accordo colla Francia sulla questione del *Bosphore*. L'accordo sarà soddisfacente per la Francia, l'Egitto e l'Inghilterra. I negoziati fra Waddington e Granville sono stati condotti in modo conciliante e cortese, e non presentano nessun indizio di natura tale da sollevare un ostacolo serio da parte dell'Inghilterra.

Stato sanitario del Regno.

Roma, 27. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Si spargono dai giornali notizie allarmanti sullo stato sanitario del Regno, facendo supporre l'esistenza di vari casi di cholera nella provincia di Bergamo. Il Governo, che non ha mai taciuto nulla in fatto di salute pubblica, sente il debito di tranquillizzare gli animi, rettificando tali notizie. Il 26 corrente fu denunziato un caso di malattia sospetta in un individuo di 75 anni, di poverissima condizione. Visitato subito da una Commissione di quattro medici, venne, a giudizio unanime, qualificato affetto di cholera sporadico, ovvero nostrale, come si verifica in ogni tempo. Nessun altro caso si è verificato dal 23 corrente in poi, nè in detto Comune nè in altro qualsiasi del Regno, essendo ottime le condizioni della salute pubblica.

Fra Inglesi e Russi.

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 28, ore 8,50 ant.

Il giornale del *Debats* e l'*Indépendance Belge* pubblicano dispacci molto pessimisti sulla questione anglo-russa.

Si crede che la guerra sia inevitabile.

(Agenzia Stefani).

Londra, 27. — Nel *Times*, della seconda edizione, si smentisce la voce della mediazione dell'imperatore Guglielmo nel conflitto anglo-russo.

Parigi, 27. — Il *Temps* ha da Berlino: Qui non si nega che dieci scambiate, tra le famiglie sovrane d'Inghilterra e della Germania, una corrispondenza ufficiosa riguardo alla eventualità di una mediazione, ma credesi generalmente che Bismarck abbia assolutamente sconsigliato qualsiasi intervento ufficiale della Germania, almeno finora.

Londra, 27. — *Camera dei Comuni.* — Gourley chiede se il Governo sottoporrà la vertenza colla Russia al presidente degli Stati Uniti.

Gladstone risponde doversi ripetere la risposta generale data, alcuni giorni sono, a simile questione. Aggiunge: « Siamo del tutto consci della nostra seria responsabilità di mantenere l'onore e la buona fama del paese, mentre è nostro dovere di usare tutti i mezzi per evitare la guerra. » Rispondendo a Northcote, Gladstone dice che Granville ebbe delle informazioni sulle questioni di dettaglio riferentisi ai suoi dispacci e su tutte le circostanze che si collegano coll'attacco degli Afgani.

Ritchie chiede se i negoziati si interromperanno fino all'arrivo di Stephen.

Gladstone risponde di no. Gladstone domanda che il passi alla discussione del credito di undici milioni. Combatte l'emendamento di O' Connor di dividere il credito. Dichiara il Governo non applicherà in nessuna circostanza al Sudan il credito domandato per preparativi speciali, potrebbe applicato il credito pel Sudan a preparativi speciali.

L'emendamento O' Connor è respinto con 223 voti contro 186.

I nazionalisti lo appoggiarono.

Fitz-Maurice dichiara che le guarnigioni di Amadib, Senkit e Galabat furono ritirate con successo, ma fino dal 22 corrente non si hanno ulteriori notizie da Kassala.

Carbut chiede se il Governo comperò una corazzata dal Governo italiano e come essa sia armata.

Brassey chiede che tale interpellanza sia annunciata.

Carbut rinnoverà tale domanda domani.

Londra, 27. — *Camera dei Comuni.* — Dopo il discorso di Gladstone, caldamente applaudito, il credito di undici milioni è approvato senza discussione, per acclamazione ed all'unanimità.

NOTIZIE.

Suicidio in caserma.

A Maddaloni s'è ucciso un caporale del 1° battaglione d'istruzione, certo Polito Cesare di anni 18, nativo di Aquila, ed appartenente a distinta famiglia. Ed ecco le notizie che ci è riuscito di raccogliere sul triste fatto e purtroppo non nuovo.

Giorni sono, il Polito avuta rilevata a un suo superiore le risposte insolenti che ad alcune sue osservazioni aveva date un soldato, che non è fra i volontari del battaglione e che ne fu debitamente punito.

Ieri l'altro, essendo destinato al servizio di cucina, il Polito aveva regalato a un sergente vecchio un bicchiere d'olio preso dalla provvista del Corpo.

Il soldato punito per opera di lui, vide il fatto e, per vendicarsi, riferì quello che aveva visto al capo-posto.

Il Polito, non appena saputa la rivelazione fatta sul conto suo, si allontanò dalla caserma avviandosi verso la sala d'armi.

Un momento dopo fu udito lo scoppio di un fucile dalla terrazza sottostante alla sala d'armi.

Si accorse e fu trovato il povero giovane col cranio orribilmente fracassato. Egli s'era ucciso tirandosi un colpo di fucile sotto il mento.

Su di un tavolo della sala d'armi fu trovato il seguente biglietto:

« Muoio perchè i miei alti sentimenti d'onore non avrebbero potuto resistere alle conseguenze d'una bassa e malevola insinuazione.

« Il pensiero dei miei e la certezza del loro perdono sono l'unico conforto che m'accompagna alla morte

« Genova. »

Un rajah al Vaticano.

Il Pontefice ha ricevuto il 24 corrente nella sala del trono, il Maharajah di Jeore.

Tre vescovi assistevano all'udienza come interpreti.

Leone XIII ringraziò il principe per la protezione che accorda ai missionari e ai neofiti cattolici.

I valori per le dogane.

È uscito il volume che contiene gli atti della Commissione per i valori doganali nella sessione 1884-85.

Molte voci vennero modificate nelle sedute che si tennero dal 20 dicembre dell'anno scorso al 23 gennaio di quest'anno.

Fra le altre, furono variate le condizioni per le pelli, per i prodotti chimici, pei minerali, per le pietre, le terre e i vasellami, per le lane, per i cereali, per gli animali.

Una notevole diminuzione, da L. 55 a L. 18, fu approvata sul valore unitario del corallo greggio.

Per il corallo lavorato si fissò il premio di 300 lire; ma, trattandosi di un prodotto che ha [illegible] rappresentato per col una importazione di circa 60 milioni, si stabilì ordinare maggiori studi, affidando all'ispettore cav. Lattes.

Borsino. — Torino, 27 aprile 1885. — Continuano a Parigi nei corsi della Borsa oscillazioni veramente straordinarie.

Oggi l'apertura al mandava dei corsi in vivi ripresa:

80 30, 78 40, 108 85, 93 10.

Inglese 96.

Invece alle ore 3,10 il 4 1/2 0/0 Francese era a 108 20, l'Italiano a 93 40. Forse i bisogni della prossima liquidazione, hanno la prevalenza sulle migliori notizie politiche che la sperare il rialzo del consolidato Inglese, se pure anch'esso non è in reazione ciò che non possiamo sapere che più tardi.

In Borsa non si facevano affari e quindi non possiamo segnare nessun prezzo.

	Parigi,	25	27
3 0/0 francese ammort. nuovo		80 20	79 75
3 0/0 francese		78 40	77 97
4 1/2 0/0 francese		108 60	108 30
3 0/0 francese nuovo		— —	— —
Rendita italiana		93 —	92 30
Obbligazioni Romane		— —	— —
Ferrovie Meridionali		671 —	670 —
Cambio su Londra		28 36	28 34
Consolidato inglese		96 15/16	96 11/16
Obbligazioni Lombarde		303 50	303 50
Cambio sull'Italia		1/2	1/2

BORSA UFFICIALE del 28 aprile.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° gennaio —

Contrattazioni del mattino:

Colla cedola del semestre in corso:

Corso medio d'ufficio 93 20.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 91 03.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre —

Contrattazioni del mattino in contanti:

Colla cedola del semestre in corso:

Corso medio d'ufficio 82 —.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 60 70.

Hamburg — prezzo normale 100.

Az. Banca Naz. — Cont. del mattino 1° cons. 2162.

Az. Banco Sconto e Sete — C. d. matt. in l. 432 25 435 25 l.p.

Az. Banca Tiberina — C. del matt. in liquid. 606 50 l.p.

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia	100 70	100 80	— —	— —
»	100 70	100 80	— —	— —
Svizzera	100 35	100 45	— —	— —
Londra	— —	— —	25 37	25 42
»	— —	— —	— —	— —
Id. lunga	— —	— —	25 38	25 43
Germania	— —	— —	123 1/8	123 7/8

Cronaca della Borsa. — 28 aprile.

Ecco l'insieme dei movimenti che ebbero luogo alla Borsa di Parigi nella giornata di ieri.

Apertura in vivo rialzo:

80 30, 78 40, 108 85, 93 10

Inglese 96.

Corsi della chiusura ufficiale in sensibile ribasso:

79 77 1/2, 77 67 1/2, 109 25, 93 25

Inglese 96 11/16.

Ultimi corsi del Boulevard in ripresa:

79 90, 78 12 1/2, 108 27 1/2, 93 30.

Però l'ultimo corso del Consolidato inglese segnava un nuovo ribasso a 96 3/8.

L'apertura era in rialzo sempre dietro la voce di mediazione della Germania.

Faceva poi il ribasso un telegramma il quale accusava di falsa la notizia di mediazione, ed annunciava la mobilitazione dell'armata russa.

Se la prima notizia era falsa, più falsa ancora, si può dire, questa di cui non fa cenno nessun giornale del mattino.

La ripresa della sera si dice fatta sopra dichiarazioni dell'on. Gladstone a proposito della questione egiziana.

V'è chi ha parlato di crisi alla Borsa di Torino; ma noi crediamo che la liquidazione della fine del mese è già quasi fatta e che non vi sarà nessuna crisi.

Ore 12.

Oggi da noi Borsa di pochi affari, ed i prezzi relativamente sostenuti, se non per tutti i valori, almeno per la maggior parte di essi.

Rendita Ital. a cont. 93 25 a 93 20

Azioni Banca Nazionale 2162 a 2178.

Mobiliare 580 a 588.

Banca di Torino 795 a 792

Banca Tiberina 602 a 598.

Banco Sconto 431 a 429.

Fondiaria Ital. 274 a 272.

Unione Bancaria 232 a 231 1/2.

Esquilino 222 a 220.

Industria e Comm. 224 a 223.

Meridionali 668 a 665.

Credito Torinese 304 a 302.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, aprile /sera/.		25	27
Parigi 0 marche pel corr. (*)	Fr.	83 40	47 30
» per maggio	»	48 30	48 80
» 4 mesi da maggio	»	49 50	48 70
» per luglio-agosto	»	50 40	50 70
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	36 35	36 50
» raffinato sodito disp.	»	99 50	100 —
» bianco 3 disp.	»	41 50	42 —
» id. a 6 mesi da ottobre	»	45 —	45 —

Liverpool, 27 aprile /sera/.

*

LE INCHIESTE SUI FATTI DI TORINO

L'inchiesta giudiziaria

Abbiamo ricevuto ieri la *Gazzetta Ufficiale* che porta in supplemento gli « Atti delle inchieste ordinate dal Governo in seguito ai disordini avvenuti nell'Università di Torino ed in altre Università del Regno. »

Sono 61 pagine di *Gazzetta Ufficiale*, cioè 122 colonne di 65 linee cadauna. — Ognuno comprenderà che è assolutamente impossibile ad un giornale il farne la riproduzione.

Noi dobbiamo, per necessità di spazio, limitarci a farne un riassunto. Ma questo riassunto lo faremo nel modo più sincero e più onesto. I fatti sono abbastanza gravi di per sè, e per conseguenza, quand'anche ci prefiggessimo di essere parziali, non avremmo alcun bisogno di aggravarli maggiormente. Che noi non ci proponiamo di essere parziali, e che vogliamo soltanto la luce e la verità, è inutile che lo diciamo: i buoni sanno e sentono che fummo sempre animati da queste intenzioni; i maligni troveranno sempre a ridire, checchè facciamo.

Le inchieste sono due: la giudiziaria e l'amministrativa. Nella prima abbondano i fatti e sono scarsi gli apprezzamenti; nella seconda, gli apprezzamenti, esposti da persone che hanno autorità e credito, sono più abbondanti.

Daremo la precedenza ai fatti, cioè all'inchiesta giudiziaria.

Fu detto che questa inchiesta è *favorevole al prefetto Casalis*.

Appunto per questo motivo noi mettiamo in prima linea l'inchiesta giudiziaria; appunto per questo motivo anteponiamo le misure e la difesa delle persone implicate nei disordini universitari ai giudizi di ordine puramente morale.

Preferiamo, come si dice, pigliare il toro per le corna. Il pubblico vedrà da ciò che noi non abbiamo paura della verità; e ciò per la semplicissima ragione che, se ci fu qualche inesattezza su quanto pubblicò la *Gazzetta Piemontese*, ciò dipese dall'aver ignorato precedenti e fatti intimi e segreti che solo l'inchiesta rivelò, e che non si poteva umanamente pretendere fossero a conoscenza di redattori che scrivono alla giornata, e per impressioni o informazioni ricevute. Nel complesso, però, **i fatti rimangono quali li abbiamo narrati noi**, e quali li hanno narrati, in modo quasi identico al nostro, *tutti i giornali di Torino*.

Ciò premesso, veniamo all'inchiesta.

***

Il comm. Bonelli, procuratore generale alla Corte d'appello di Torino, riceveva dal ministro Pessina l'ordine di fare una inchiesta giudiziaria il 16 marzo scorso, cioè due giorni prima che l'on. Roux svolgesse la sua interpellanza in Parlamento.

(Si noti, tra parentesi, che il decreto per l'inchiesta amministrativa non fu fatto, invece, che il 23 marzo, cioè *sette giorni dopo*).

Il 28 marzo il comm. Bonelli aveva già terminata la sua inchiesta. Invece il giorno prima, 27, la Commissione d'inchiesta senatoriale incominciava appena all'*Albergo d'Europa* i suoi interrogatorii.

Da parte del Governo vi fu dunque molta premura per l'inchiesta giudiziaria, inchiesta che mette sempre addosso alle persone interrogate un po' di paura, e ce ne fu assai poca per l'inchiesta amministrativa in cui gli interrogati si sarebbero trovati « in più spiratili agio. » — È una osservazione che ha la sua importanza.

La relazione del comm. Bonelli al guardasigilli è molto spiccia. In cinque colonne, il procuratore generale disbriga la faccenda. Per fortuna vengono dietro 66 colonne di documenti, che permettono di soddisfare un po' meglio la curiosità, di dissipare un po' meglio i dubbi, e di stabilire un giudizio un quanto accaduto in Torino nel marzo scorso.

Le conclusioni del comm. Bonelli sono, in sostanza, queste:

Quanto al prefetto: — la proibizione di pubblicare i programmi ed avvisi per la dimostrazione di Mazzini e il rifiuto di porre in libertà i detenuti della sera del 10 marzo, furono *atti essenzialmente legali*; — i provvedimenti dati nel giorno 12 per tutelare l'ordine pubblico nella piazza Castello e via di Po, furono *atti di savia previdenza*; — sul resto, cioè sulle relazioni del prefetto col professori e cogli studenti, non fa nessun apprezzamento.

Quanto agli studenti, pretende che nella causa delle agitazioni e dei tumulti « l'oltraggio che vuolsi sofferto dagli studenti, per vigilanza dell'Ateneo ed intervento delle guardie nelle sale delle lezioni, *o non ha infinito, o, se vi concorse, dipese da un equivoco* » (!).

Non si afferma che gli studenti abbiano fatto atto di *ribellione* nè che gli agenti *abusarono della forza*. Dice soltanto che, quanto a questo, i tumulti ed i conflitti « saranno nella loro giuridica natura apprezzati dall'autorità giudiziaria. »

In sostanza, la relazione del comm. Bonelli non *conchiude a nulla*.

L'importanza è tutta negli atti che l'accompagnano. E noi esamineremo questi atti.

Solo facciamo una piccola osservazione per caratterizzare più completamente la relazione Bonelli.

Ogni qualvolta si tratta di qualche fatto che torni a vantaggio del prefetto o della pubblica sicurezza, i verbi sono sempre *in forma affermativa* (esempio: le guardie *furono* oltraggiate; gli studenti *misero* mano ai sassi ed alle rivoltelle, ecc.). — Ogniqualvolta, invece, si tratta di fatti che tornino a vantaggio dei professori e degli studenti, il verbo è sempre *in forma dubitativa* (esempio: il prof. d'Ercole *avrebbe avuto* l'abito strappato; due studenti *sarebbero* feriti, l'oltraggio che *vuolsi* sofferto dagli studenti, ecc.).

A chi non è attento osservatore parrà cosa da nulla. Ma, chi sa leggere fra le righe, ci vede lo sforzo di chi scrive, e si persuade d'una cosa; che cioè la relazione del comm. Bonelli non è altro che uno *sforzo fatto da un funzionario dell'ordine giudiziario per salvare un funzionario dell'ordine amministrativo*.

Chi vorrà leggere freddamente e senza prevenzioni questa inchiesta saprà dirci se abbiamo ragione.

Tralasciamo dunque la relazione, che non può avere che un valore molto relativo, e passiamo ai documenti.

***

Le cause dei tumulti.

Tre cause si assegnano ai tumulti:

1° La proibizione di pubblicare i programmi ed avvisi per la dimostrazione di Mazzini e il rifiuto di porre in libertà i detenuti della sera del 10 marzo;

2° Il rifiuto del prefetto di porre in libertà i detenuti della sera del 10 marzo;

3° La vigilanza della pubblica sicurezza nell'Ateneo e specialmente l'intervento delle guardie nelle sale delle lezioni.

Se sentite il prefetto, i delegati e le guardie di questura, ed anche un po' il Procuratore generale, le due prime furono le cause principali, e quasi uniche.

Se invece sentite gli studenti, la sorveglianza della polizia sull'Università, fu, viceversa la causa principalissima e quasi unica.

Dalle risultanze delle deposizioni pare a noi, invece, che la verità sia questa:

Su alcuni studenti iscritti all'*Associazione democratica*, o all'*Unione democratica universitaria*, od all'*Associazione della gioventù repubblicana* influirono principalmente la proibizione della dimostrazione a Mazzini, il contegno della Questura nella sera del 10 e la carcerazione di alcuni dimostranti.

Ma la gran maggioranza degli studenti dell'Università si commosse per la sorveglianza fatta all'Ateneo, e specialmente per la voce corsa che le guardie di questura assistevano alle lezioni.

Per qual motivo si faceva questa sorveglianza?

Si ricorderà come, nel dicembre dello scorso anno, gli studenti volessero porre nell'Università una lapide in onore degli studenti che ebbero parte ai moti del 1821. Quella lapide doveva portare una iscrizione del prof. Bovio. Il Consiglio accademico ne proibì l'apposizione perchè aveva carattere partigiano, e perchè non era stata presentata nei modi convenienti e tradizionali.

Il 20 dicembre dello scorso anno l'ispettore di questura Dogliotti scriveva al rettore D'Ovidio essere a sua conoscenza che si stava complottando il modo di commemorare di sorpresa i caduti del 1821, tappezzando con iscrizioni, nei giorni 7 o 8 gennaio, l'interno dell'Università; si sarebbe fatta incidere sopra un foglio di latta l'iscrizione di Bovio e con un pennello la si sarebbe trascritta nella parte posteriore del basamento della statua; contemporaneamente si sarebbe scritto con caratteri a stampatella sulle colonne: « W. G. Oberdanki W. i martiri del 1821 » e ciò con sostanze incancellabili, affinchè tali iscrizioni avessero a durare per lungo tempo. — Tutto ciò si sarebbe fatto alla sera durante l'ora dell'apertura della Biblioteca.

Si comprende tosto come dato che fosse vera questa intenzione degli studenti, non potesse essere che l'intenzione di pochi, e non della gran maggioranza degli studenti che la ignorava.

L'ispettore Dogliotti avvertiva il rettore che avrebbe provveduto ad una sorveglianza esterna dell'Università, e soggiungeva: « Ciò non potrei fare nell'interno della medesima se non richiesto dalla S. V. Illma, per non dare pretesto a disordini per fatto di studenti turbolenti ed appartenenti ad associazioni sovversive. »

Il rettore si consultò col prefetto della Biblioteca, il quale si offrì di scrivere una lettera al rettore, nella quale deplorava la quasi assoluta mancanza di custodia a cui è esposta la Biblioteca la sera, mostrava il essere molto preoccupato della intenzione dei malintenzionati di manomettere i monumenti, e invitava il rettore a non rivolgersi alla Questura, ma a mettersi d'accordo *per una sorveglianza notturna di guardie municipali nell'atrio del palazzo*.

Questa lettera non ebbe seguito, come neppure un'altra con cui il rettore avrebbe invitato il sindaco di Torino a mandargli il comandante delle guardie per concertare sopra un servizio di sorveglianza notturna nell'atrio.

Fu invece concertato col prefetto della Biblioteca che il servizio interno sarebbe stato fatto dal personale inserviente dell'Università e della Biblioteca in quelle due sere, e fu di ciò avvertito il questore, che aveva offerta la sorveglianza esterna.

Ora, dal 7 ed il gennaio a venire al 10 marzo passarono due mesi. Che cosa accadde durante questi due mesi? È evidente che la Polizia continuò a sorvegliare l'Università? La sorveglianza fu soltanto esterna o fu anche interna? La Polizia fu invitata dal rettore a mantenere perennemente la sorveglianza esterna? Ecco quello che l'inchiesta non indaga, e che invece importava molto ricercare. — Abbiamo soltanto la deposizione dell'ispettore Dogliotti, il quale asserisce quanto segue:

« Il rettore mi fece chiamare proponendomi di stabilire, di mia iniziativa, anche un servizio interno, per ovviare alla possibilità che gli studenti si facessero chiudere nel recinto, ma io non aderii a questa proposta, mancando un ordine espresso del prefetto; e quindi non si fece nulla. »

Il rettore, dunque, avrebbe permesso e tollerato un servizio interno della pubblica sicurezza, purchè non gliene incombesse la responsabilità.

Abbiamo dunque nell'inchiesta una lacuna. Comunque sia, vuol che l'ispettore Dogliotti cambiasse parere e mandasse realmente degli agenti nell'interno, vuol che per qualche indiscrezione siasi sparso soltanto la voce di ciò, certo è che gli studenti rimasero sotto l'impressione che erano sorvegliati dalla Polizia, e si sparse la voce che guardie di questura travestite assistevano alle lezioni.

È ciò vero?

Dall'inchiesta non risulta in modo evidente. Non si hanno che queste indicazioni:

Lo studente Battelli afferma che egli ed i suoi compagni Garosci e Bogliono videro un agente travestito ad una lezione di legge all'Università.

— Egli dice, anche più precisamente: « Conosco di vista una guardia di P. S. che suole vestire in borghese e che ha l'aspetto di studente. Non so però il suo nome. Ho più volte veduto costui tanto nei dintorni dell'Università, quanto nel portico interno, intento a leggere gli avvisi ivi colonnati. » —

— Il prof. Vello Ballerini afferma che *negli ultimi mesi* vide alle sue lezioni persone estranee all'Università e che taluni suoi allievi gli espressero il dubbio che fossero guardie travestite. —

— Lo studente Garosci depone che il compagno Bogliono gli fece vedere un giovane vestito in borghese che all'aspetto ed al contegno parve, tanto a lui quanto agli altri essere un agente di questura; si trovava solo in un banco. — Da un'altra deposizione rileviamo che il sospetto sulle guardie provenne dal fatto che due persone che avevano assistito alle lezioni nell'Università furono viste, mandato, mettersi in compagnia degli agenti di questura.

Non c'è dunque la prova materiale di questo fatto. È certo però che molti studenti ne avevano la convinzione morale, e quando questa voce fu sparsa nell'Università commosse tutta la studentesca.

Dopo ciò, è impossibile negare che, se questa non fu la causa unica dei tumulti, fu la causa principale. *La sola causa politica* (quella della commemorazione di Mazzini) non *avrebbe sollevata che una piccola parte dell'Università*. Verità o equivoco che sia stato (mancano gli elementi per giudicarne), la causa precipua fu innegabilmente questa.

***

Le violenze delle guardie.

Tralasciamo, *per ora*, la questione della responsabilità che incombe all'autorità politica per gli ordini impartiti onde vietare o reprimere le dimostrazioni degli studenti. Vediamo soltanto che cosa, dalle deposizioni dell'inchiesta giudiziaria, risulta sulle violenze della Pubblica Sicurezza.

Il prof. Vello-Ballerini dice: — « Parmi che la esacerbazione presente tragga la sua origine dal modo violento con cui gli studenti furono trattati in questi ultimi giorni dagli agenti di pubblica sicurezza. »

L'ispettore di questura Dogliotti ammette questo: — « Può darsi ben'anco che sia stata fatta qualche violenza, ma certamente a causa delle violenze e insistenze degli studenti. »

L'avv. Michele Bertetti confessa che venne incontro a lui una guardia colla daga sguainata (mentre molte deposizioni delle guardie pretendono che la daghe non furono sguainate).

Il rettore D'Ovidio era così confuso e commosso che non vide nulla in modo ben distinto, ma esprime l'opinione che la repressione fu inopportuna ed eccessiva.

Il prof. Cognetti de Martiis, il quale andò col rettore per ottenere la liberazione degli studenti arrestati, così narra:

« Per ottenere questo ultimo scopo, ed anche per evitare un conflitto colle guardie, che sapevamo stazionare in piazza Castello, ci avviammo alla Prefettura in contegno affatto tranquillo, e stando appositamente in prima linea il rettore, io, i professori Mattirolo e D'Ercole, e quattro studenti, fra i quali ricordo lo studente Manzo; venivano dietro noi, la bandiera, l'asciere Gatto e la massa degli studenti, la quale avrebbe dovuto stazionare in piazza Castello mentre noi ci proponevamo di conferir col prefetto. Giunti in piazza Castello, poco oltre il negozio Savonelli, una quantità di guardie di questura in divisa ed in borghese, piombò sopra di noi senza fare intimazioni nè squilli, ed io credo di non commettere esagerazione dicendo che il loro contegno era affatto aggressivo. Benchè gli studenti gridassero che noi eravamo i loro professori, le guardie ci furono addosso e ci urtarono separando me dagli altri: l'essere poi noi professori venuti in prima linea esclude, per me, in modo assoluto, il supposto che la guardia abbiano potuto essere provocate.

« Ad un tratto un individuo in borghese, che debbo supporre fosse un agente, perchè partiva dal nucleo della guardia, mi era da esso seguito e che rivedendo, forse, riconoscersi, si avventò contro di me, col braccio levato e col pugno chiuso, e mi colpì alla fronte, mandandomi contumaci ed echimosi che non ebbero gravi conseguenze, strappandomi il soprabito, e facendomi perdere il cappello ed il bastone, bastone ch'io non avevo adoperato affatto, e che è una semplice canna d'India.

« Analoghe lesioni e maltrattamenti si ebbero altri miei colleghi ed alcuni studenti; e ad un certo punto vidi anzi due guardie in divisa avanzarsi verso il gruppo di studenti che mi circondavano: una di esse guardia teneva la rivoltella puntata, e l'altra estraeva la daga. »

Gatto, usciere dell'Università, che accompagnò il rettore alla Prefettura, depone che le guardie divano forti urtoni ai professori ed agli studenti; che un graduato di pubblica sicurezza colla daga sguainata andava distribuendo colpi a destra ed a sinistra, cosicchè tutti si allontanavano, ed egli stesso andò a rischio di essere colpito e dovette tirare indietro il rettore.

Il prof. Mattirolo, che fu compagno al rettore ed al Cognetti, depone:

« Avuta promessa che gli studenti si sarebbero acquietati quando fosse stata concessa detta liberazione, ed avuta anche promessa che essi avrebbero tenuto un contegno calmo e tranquillo, ci avviammo alla Prefettura: il rettore, i professori D'Ercole, Cognetti ed io, non che gli studenti colla loro bandiera, mantenendosi però in prima linea noi professori. Gli studenti lungo il tragitto serbarono un contegno decorosissimo. Giunti nelle vicinanze del cancello della Prefettura, parecchie guardie e carabinieri, *evidentemente non provocati*, si gettarono sopra di noi, ed a me fu dato un urtone allo stomaco che mi fece rinculare di alcuni passi. Io poi non ho veduto particolarmente infierire ferite, ma ho veduto gli agenti dar molti urtoni ed alcuni di essi tenere la sciabola sguainata. »

Il prof. d'Ercole, il quale, uscendosi al Cognetti ed al Mattirolo, si ebbe l'abito squarciato, intese qualche debole squillo di tromba, ma quando già avvenivano il tramestio e le violenze.

Lo studente Besta, le guardie, per togliergli la bandiera, lo afferrarono al collo, alla gola e... in altre parti.

Lo studente Valerio, che fu ferito al braccio, fa questa deposizione:

« Tornati all'Università, alcuni di noi salirono per avere la compagnia del rettore e quindi tornare dal prefetto. Venne il rettore e tornammo con lui alla Prefettura, ma giunti in piazza Castello, ci furono di nuovo incontro le guardie urlando e malmenando tanto noi quanto il rettore. Questi però con alcuni studenti potè salire in Prefettura e dopo qualche istante venne al balcone la bandiera portata dallo studente Sacerdote. A questo punto tutto pareva tranquillo, ed io stava parlando con uno dei delegati. Dopo qualche minuto, io non saprei se per ingiurie dette loro dagli studenti, o per qualche altro motivo, le guardie sguainarono le daghe e ci inseguirono a passo di corsa. Io mi posi a fuggire al pari degli altri, ma un agente che m'inseguiva mi colpì alla parte posteriore del braccio sinistro presso l'ascella causandomi una ferita per la quale porto tuttora il braccio al collo benchè siano ormai trascorsi dieci giorni. »

Lo studente Battelli, uno degli arrestati, così espone quanto lo riguarda:

« Fui presente alla prima dimostrazione. Non assistetti che l'ispettore abbia apostrofato me o Boglione.

« In tale occasione una guardia, colla sciabola sguainata, mi tirò un colpo di punta, che, fatto deviare da una persona presente, andò a colpire in un pilastro del portico. Risentitomi alquanto per questo fatto, fui arrestato piuttosto brutalmente.

« Mentre ero tradotto in questura, un brigadiere che mi teneva mi disse: *Forca Madonna, se ci davano la libertà oggi v'infilzavamo tutti.* Io osservai allora che nè costui nè gli altri tre agenti erano muniti di numero sul bavero dell'abito, ed il brigadiere mi rispose: *Non siamo poi tanto stupidi!* »

Che parecchie guardie si sieno tolto il numero dal bavero, per usare delle violenze e andare impunite, è confermato anche dallo studente Borgondo, il quale fu addossato a un muro, percosso nello stomaco e forse con un corpo più duro, per cui ebbe uno sputo di sangue.

La deposizione fatta dallo studente Carli è la seguente:

« Giunti presso la Prefettura venne un delegato alto e colla barba bionda a parlare col rettore al quale disse che desiderava andare dal prefetto con una Commissione di studenti e di professori.

« Giunse frattanto una flotta di questurini che ci respinsero a forza di urtoni, e in quella mischia il rettore fu trattenuto alle stomaco, il prof. Mattirolo ebbe il cilindro pesto, e specialmente il prof. Cognetti fu abbandato e respinto dagli altri. Vedendo anzi il Cognetti in mezzo ad altre guardie che lo andavano respingendo contro il muro, mi appressai per apprestargli aiuto indicando la mia qualità ai questurini che però non vi fecero attenzione. Poco prima la bandiera, attorno alla quale mi ero io pure avvicinato, veniva afferrata e tolta dai questurini, uno dei quali vidi percuotere sulle dita col fodero della daga gli studenti che la tenevano. Mentre poi io mi trovavo presso il Cognetti, una guardia, che forse rivedendo mi riconoscerà, e che era piuttosto alta di statura, mi diede un pugno nella parte supero-posteriore del collo ai due terzi superiori, il quale colpo veniva dall'alto al basso e mi causò un dolore per quel momento non straordinario.

« Accompagnai all'Università il professore Cognetti: presami la sera col mio fratello Alberico, col compagni Guarnoni Giuseppe e Bevilacqua Carlo, accusando il pugno ricevuto e qualche conseguente dolore. La sera al ballo della Lega, cogli stessi compagni, accusai dolore al capo. L'indomani feci colazione e pranzai e fui all'Università.

« Fra l'uno e l'altro pasto feci una passeggiata nella strada di Moncalieri studiando i trattati delle mie lezioni; ciò avveniva verso le quattro alle quattro e mezzo. Alle sera verso le nove, sentii un forte dolore al capo e anche dei brividi di freddo. Andai a casa, mi posi a letto e ricordo ancora che nel successivo mattino del sabato, quattordici corrente, ho ordinato io stesso che mi applicassero al capo una vescica contenente ghiaccio. Dopo ciò ho perduta la conoscenza e non mi ricordo affatto che cosa sia accaduto negli otto giorni successivi quantunque conoscessi, per quanto ora i miei famigliari mi dicono, le persone che mi avvicinavano.

« Nel giorno di venerdì, nè in quello di giovedì sera, non ho fatto alcun discreto dietetico, anzi avevo poco appetito.

« Io non so coscienziosamente attribuire il mio male a qualsiasi causa, ma io sono seguitoso nel modo da me narrato, ed io mi rimetto al parere dei medici. »

Tralasciamo a questo punto le altre deposizioni. Ci preme soltanto di notare:

Che parecchie guardie stesso ammettono di aver commesso delle violenze, solo scusandosi col dire che lo fecero per loro difesa, mentre risulta da tutte le deposizioni che il più sovente attaccarono senza essere provocati.

Che al dire molte guardie erano state ferite e contuse; ora, dalle perizie mediche pubblicate nell'inchiesta risulta che due guardie ebbero delle contusioni per cui il medico le autorizzò a tre giorni di riposo, e non vi fu *conseguenza di sorta*, le altre furono curate senza obbligo di riposo, o guarirono senza cura il che prova che gli studenti, che taluni pretendevano aver adoperato anche armi, si limitarono a ricambiare i pugni.

***

Le violenze degli studenti.

È una parte che, per amor di giustizia, non deve essere taciuta.

È certo che essi tolsero una parte del selciato dal cortile dell'Università, quantunque, per dir vero, ciò abbiano fatto dopo il primo scontro coi questurini.

Risulta da parecchie deposizioni che qualche studente aveva portato seco dei sassi, e che qualcuno ne fu lanciato contro le guardie benchè nessuna ne sia stata colpita.

Col rettore essi si comportarono in modo violento. Crodara-Visconti, segretario della tesoreria, depone che lo studente Battelli diede al rettore del *vigliacco*, e gli si avvicinò in modo oltraggioso, tenendogli il pugno chiuso vicino alla faccia. Il rettore cedette alla forza, e il Crodara dice: — « Io non so se il rettore abbia detto o scritto di essere *stato sequestrato dagli studenti*, parmi però che lo abbia telegrafato al Ministero. Ad ogni modo, ciò dicendo, avrebbe detto cosa strettamente e rigorosamente vera. » — Questa deposizione trova in conferma in altre. Il cav. Cravosio, primo segretario dell'Università, il quale assistette alla venuta degli studenti nel rettorato per condurre il rettore alla Prefettura, dice: — « In tale occasione agirono in modo scorrettissimo tutti gli studenti presenti, e particolarmente il Battelli studente di lettere, il Bogliona, il Piatti, ed altri che non ricordo. Ho sentito dar ripetutamente del vigliacco al rettore, battere i pugni sopra un tavolo a lui vicino, e ho veduto avvicinarsi taluni degli studenti al rettore stesso tenendogli i pugni sotto il viso. »

È certo anche che colle guardie alcuni studenti avrebbero dovuto essere più ragionevoli. Risulta dalle deposizioni che a qualche guardia furono fatti degli oltraggi, e che essi le provocarono, specialmente nelle ultime dimostrazioni, quando avevano in testa un po' più riscaldata, nelle grida di: assassini, sbirri, rufiani, avanzi di galera, spie, ecc.

Tutto questo negli studenti è deplorevole, e non sarebbe giusto nasconderlo. Certi fatti non si scusano, neanche colla concitazione. Importa però bene stabilire che fu il fatto di pochi, e non della massa degli studenti.

***

I casse-têtes.

Gli studenti hanno spesso volte ripetuta l'accusa che le guardie di questura adoprassero i *casse-têtes*, istrumento terribile per le gravi e spesso micidiali contusioni che può produrre.

L'ispettore Dogliotti dice in una deposizione:

« Non escludo che gli agenti abbiano fatto uso di *casse-têtes*, ed a me risulta che quello rinvenuto apparteneva alla studente Garosci, che lo lasciò cadere mentre si vide tradotto in arresto. »

Contro questa accusa protesta lo studente Garosci in una lettera che pubblichiamo più oltre. Ma a noi preme rilevare che il brigadiere Lardero, che arrestò il Garosci, dice nella sua deposizione:

« D'ordine dell'ispettore capo, fu arrestai e tradussi in questura lo studente Garosci, ma non *lo sentii nè che costui nè altri tenessero in mano o in tasca dei casse-têtes*, per o dire la verità, io non ho mai visto di tali strumenti. »

L'ispettore Dogliotti disse in un'altra deposizione:

« È assolutamente inesistente che gli agenti di questura si siano serviti di *casse-têtes*, arnesi poco noti, che l'Amministrazione non provvede e che credo siano di prezzo troppo elevato perchè si possa supporre, a parte ogni altro riflesso, che se li provvedano del proprio gli agenti. D'altronde, in concreto, non credo che alcuno possa dire di aver tolto il detto istrumento ad una guardia determinata, e tanto meno credo che si siano trovate persone sul cui corpo esistessero traccie di lesioni causate da un tale istrumento. »

Ora gli studenti affermano precisamente che il *casse-tête* l'aveva una guardia portante il numero 99. Questa guar-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* 26

VAL D'ORO

ROMANZO

DI

GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

XXXIII.

L'isola galleggiante.

(Seguito).

Il canadese unì a Peppe il guerriero appoggiato sulla sua lancia. Fortunatamente la nebbia era troppo cupa perchè l'apache, che il fuoco soltanto rendeva visibile, potesse accorgersi della massa scura dell'isolotto galleggiante, che andava adagino come un gabbiano, sulla superficie del fiume.

Però, come se l'istinto avvertisse il selvaggio, che il coraggio e la destrezza dei suoi nemici stavano per gabbare la sua vigilanza, alzò la testa impennacchiata, e scosse la criniera codeggiante che portava.

— Avrebbi qualche sospetto? — disse il canadese a Peppe.

— Ah, se una carabina fiammeggiasse poco rumore come una freccia, con che premura manderei quel bisonte umano a montar la guardia nell'altro mondo! — rispose lo spagnuolo.

I due cacciatori non tardarono a vedere il cacciatore indiano a piantare in terra la lancia a cui s'appoggiava, chinare il corpo e mettersi le mani sugli occhi per veder meglio lontano.

Un momento d'angoscia strinse il cuore dei fuggitivi, che per un poco non respirarono più alla vista dell'indiano.

Il feroce guerriero, il corpo piegato in due, come una bestia feroce in agguato, la faccia quasi coperta dalle lunghe ciocche della sua acconciatura, era schifoso e terribile a vedere. Un uomo di coraggio ordinario non l'avrebbe guardato senza paura.

Ma i tre fuggitivi avrebbero temuto quella spaventosa apparizione come quella di un fanciullo, se in quel momento critico un fanciullo non fosse stato da temere quanto l'indiano.

In mezzo della fitta nebbia il falò presso il quale vegliava l'indiano non rischiarava che uno spazio ristretto.

A un tratto l'indiano, dopo esser rimasto alquanto nell'attitudine d'un uomo che cerca di distinguere bene qualche cosa che si muove lontano nelle tenebre, fece due o tre passi verso il fiume e disparve.

Il vento della sera non agitava più che le capigliature attaccate a guisa di bandiuole al tronco della lancia rimasta dritta al posto che occupava un momento prima.

Passò un momento d'ansietà più forte perchè la notte nascondeva adesso i movimenti dell'indiano.

I fuggitivi tenevano il fiato e la zattera continuava a scivolare in silenzio sulla vena corrente del fiume.

— Il demonio avrebbe qualche sospetto? — mormorò Peppe all'orecchio del canadese.

— È da temersi, — rispose Bois-Rosé.

Un grido lugubre fece trasalire i cacciatori e quel grido fu ripetuto sulle due rive; erano i segnali che le sentinelle si scambiavano imitando la voce degli uccelli notturni. Quindi tutto tornò silenzioso.

Bois-Rosé mandò finalmente un sospiro di sollievo mostrando col dito a Fabio il fuoco che brillava sulla sponda.

L'indiano tornava al suo posto, ed appoggiandosi sulla lancia riprendeva la sua attitudine pensierosa.

Era un falso allarme; ma l'isolotto continuava nondimeno ad avvicinarsi alla riva.

— Di questo passo, — disse Bois-Rosé, — fra dieci minuti noi cascheremo nel bivacco di quel diavolo d'indiano. Ah, se potessimo remare un poco con qualche grosso ramo, ci rimetteremmo ben presto sulla buona via, ma il rumore dell'acqua tradirebbe la nostra fuga.

— È nondimeno il partito che bisognerà prendere; forse anch'noi corriamo il rischio di tradirci che di cascare nelle loro mani. Ma, prima, guardiamo un po' in questa corrente che ci spinge si dirige verso la sponda; allora non bisognerà esitare oltre, e benchè un ramo faccia più chiasso nell'acqua di un ramo fasciato, faremo molto meglio a remare in silenzio.

Mentre Peppe terminava di dare questo consiglio, rompeva pian piano un pezzo di legno secco e lo gettava nell'acqua.

Chinati sull'orlo, Bois-Rosé e Peppe osservarono la direzione che il legno stava per prendere. Vi era in quel punto un riflusso violento cagionato da qualche buca profonda nel letto del fiume.

Per un momento il pezzo di legno girò come se stesse per essere inghiottito; quindi preso rapidamente una direzione opposta alla riva. I due cacciatori mandarono un sospiro di sollievo, quindi un'esclamazione silenziosa di gioia, ma che sostituì ben presto una occhiata di costernazione. Il ramo, respinto da qualche altra corrente, andava di nuovo verso la sponda. Non ci si poteva più ingannare, la sorte dell'isolotto dovera essere quella del pezzo di legno che gli serviva come di precursore.

L'isola natante sembrò infatti per un momento ferma; poi, obbedendo di nuovo all'impulso della prima corrente, non tardò ad allontanarsi ancora dalla riva. Il velo di nebbia che si condensava egualmente d'ambo i lati provò ai cacciatori che la zattera aveva preso una direzione favorevole.

Un'ora quasi era passata in quelle dolorose alternative di timore e di speranza, quindi i fuochi dei bivacchi indiani si perdettero nella nebbia e nella lontananza; i fuggitivi erano presso a poco al sicuro. Nondimeno bisognava sbarcare ancora.

Rassicurati dalla distanza ottenuta, l'antico marinaio si mise dietro l'isolotto e con un ramo cominciò a spingerlo vigorosamente.

Come un cavallo abbandonato lungo tempo ai suoi capricci e che sente finalmente la mano e lo sprone d'un abile cavaliere, l'isola natante cessando di girare in tutti i sensi, seguì rapida la corrente. Mantenuta dal canadese dove l'acqua era più profonda, essa non tardò a superare una distanza considerevole. Ormai i tre amici cominciarono a riguardarsi come più al sicuro, se non salvi del tutto.

— Il giorno non tarderà a spuntare, — disse Bois-Rosé; — bisogna sbarcare da una parte o dall'altra e andarsene perchè noi faremo due volte tanto cammino di questa zattera che marcia più adagino assai di una barca olandese, ciò che non è dir poco.

— Ebbene, sbarcate dove volete, — disse Peppe, — quindi di là noi seguiremo il corso dell'acqua a piedi per nascondere le nostre tracce agli Indiani, portando, se occorre, il ferito in braccio, e noi potremo fare almeno due leghe all'ora. Credete voi, Fabio, che la Val d'Oro sia ancora lontana?

— Avete visto come me, — rispose Fabio, — il sole coricarsi dietro le Montagne Nebbiose che nascondono la Val d'Oro; noi dobbiamo essere appena lontani poche ore di marcia; ci arriveremo di certo prima di giorno.

Bois-Rosé, aiutato da Peppe, fece prendere alla zattera un'altra direzione piegando sulla riva sinistra, e dopo un quarto d'ora o poco più l'isolotto, giunto alla riva, la urtò con tanta violenza che si fece un largo squarcio nel mezzo. Istantanee che Peppe e Fabio saltavano a terra su una riva ornai senza nemici, il canadese prendeva nelle sue braccia il gambusino, sempre immobile, e lo metteva sull'erba. Il ferito si svegliò. Vedendo un luogo tanto differente da quello dove si era addormentato e di cui il cambiamento era sensibile malgrado la nebbia e la notte, dette intorno a sè delle occhiate spaurite.

— *Virgen Santa!* — gridò, — devo ancora sentire quegli urli spaventosi che turbavano il mio sonno?

— No, ragazzo mio, — gl'indiani sono lungi adesso, e noi siamo salvi. Che Dio sia benedetto di averci permesso di salvare quanto ho di più caro, il mio Fabio, ed il mio vecchio compagno di pericoli.

Dicendo queste parole il canadese immerse con rispetto la sua fronte grigia e toccò cordialmente la mano a Peppe ed a Fabio di Rohana.

Dopo qualche momento accordato al gambusino ferito per riprendere i sensi, i tre cacciatori si disposero a continuare la loro strada.

— Se non siete in grado di camminare con noi — disse Peppe al ferito — noi faremo una specie di barella per portarvi. Non abbiamo tempo da perdere se vogliamo sfuggire a quei vagabondi che appena svanisce il sole cominceranno a dare la più bella caccia che mai gente della loro specie abbia fatto a dei cristiani.

Era tanto grande il desiderio di Gayfaros di fuggire al più presto un nuovo incontro con gli Indiani, che dimenticò quasi i dolori atroci che sopportava. Bisognava che seguissero i suoi tre liberatori tanto lesto senza loro, e propose di partire sul momento.

— Dobbiamo prima prendere alcune precauzioni, — disse Bois Rosé; — riponiamovi ancora per un poco, fino a che non avremo staccato e restituito alla corrente questa zattera che ci è stata tanto utile. È necessario che gl'indiani non trovino nulla delle nostre traccie.

(Continua).

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata

è, certo *Domenico* Martino, respinge l'accusa col dire che non ha mai portato tale stromento, e che, del resto, non era sul luogo della dimostrazione.

Ad ogni modo i *casse-têtes* si furono. Ne fu sollevato uno nel cortile dell'Università, e fu detto che era stato tolto alla forza pubblica nella prima dimostrazione del 12.

Lo studente Manzo disse di averne a casa uno che certo Barbieri gli aveva consegnato dicendo essere stato tolto alla guardia n. 99. — Interrogato il Barbieri, il quale non è studente, ma agente commissionario di commercio, disse che lo aveva ricevuto da un suo amico, certo Del Pe, che non credeva fosse studente dell'Università e che doveva trovarsi al battaglione d'istruzione d'Asti quale allievo. Il giudice istruttore telegrafò ad Asti, ma gli fu risposto che l'allievo Del Pe non esisteva in quel battaglione. Non risulta dall'inchiesta se si sono fatte altre indagini a questo riguardo.

Un *casse-tête* fu presentato al Barbieri nel suo interrogatorio, ma egli rispose che non poteva dire con assoluta certezza che fosse quello da lui consegnato al Manzo.

L'inchiesta giudiziaria non ha quindi fatta la luce su questa importante faccenda.

* * *

Lo studente Curti.

Il procuratore generale, nella sua relazione, fa quasi un appunto che, riguardo al Curti, si sia dato « l'allarme come d'un moribondo. »

Importa ben notare che, se nella interrogazione dell'on. Roux si parlò del Curti come d'un morente, fu sulla fede di un *telegramma firmato da ventitrè studenti*.

Fu senza motivo che gli studenti mandarono a Roma questo telegramma. No, perchè nella perizia medica del dottore Morra, che curò il Curti, leggiamo quanto segue:

« Nei primi giorni la malattia del Curti fu di tal gravità da *lasciar temere che potesse volgere al esito letale*, nonchè debbo dire che *vi poteva essere pericolo di vita.* »

Come si vede da ciò, anche un procurator generale potrebbe andar adagio a dar poca importanza a certi fatti. La sorte di certo non lieve dipende tutta da un momento. Tutti sono felici di sapere che il Curti sia salvo; ma nessuno potrà ancora negare che sia stato in grave pericolo.

Il Curti fu visitato dal dottore senatore Lorenzo Bruno il quale, non avendo trovate lesioni sul capo, disse esservi impossibile affermare positivamente se il giovane avesse ricevuto o no percosse sul capo. L'illustre dottore diceva che il disordine nelle funzioni cerebrali del Curti poteva attribuirsi tanto a lesione esterna, quanto alla concitazione morale in cui il giovane era vissuto in quei giorni, e a un po' di sole preso sulla strada di Moncalieri, con qualche disordine dietetico.

Ora, come abbiam visto, il Curti depose che non aveva fatto disordini dietetici perchè in quei giorni non aveva appetito e che era andato sullo stradale di Moncalieri verso le 4 1/2 del pomeriggio. A quell'ora, nel mese di marzo, il pare un po' difficile che il sole potesse avere tanta influenza sul suo cervello.

Ad ogni modo, è certo che egli si prese da un agente di questura, un pugno sul capo e colle, ed ha corso il rischio di morire.

Qui termina la nostra analisi della inchiesta giudiziaria. Come si vede, noi ci siamo soffermati soltanto sui fatti che sull'opinione pubblica sollevarono le maggiori contestazioni, e sui quali essa aveva perciò il diritto di essere maggiormente edotta.

A domani l'inchiesta amministrativa.

Riceviamo dallo studente Garosci la seguente dichiarazione:

« Nel riassunto dell'inchiesta giudiziaria sui fatti dell'Università, pubblicato nel pregiato giornale, ho letto la deposizione dell'ispettore Dogliotti, in cui egli asserisce che il *casse-tête* non gli *appartenava*. Già m'era stata nota la deposizione del giudice istruttore Regio Tribunale e fintantochè la cosa rimaneva, per così dire, nella cerchia privata non ne ho fatto gran caso. Ora però che, per la pubblicazione della suddetta inchiesta, la cosa è passata nel pubblico dominio, potendo la medesima danneggiarmi nella pubblica opinione, a cui tengo immensamente, mi fo sollecito rivolgermi alla compiacenza della S. V. per dare al signor Dogliotti la meritata smentita per ciò che il medesimo asserisce a mio riguardo.

« Dichiaro in primo luogo che io non ho mai posseduto *casse-tête* di sorta, stromento di cui non conobbi la costruzione che al momento che mi fu posto sott'occhi, come di mia pertinenza, dal prelodato signor giudice istruttore.

« In secondo luogo domanderei al signor Dogliotti perchè *supposto che egli abbia veduto*, come mi disse il giudice istruttore, *ordirmi il casse-tête* non l'abbia raccolto o non l'abbia fatto raccogliere dalle sue guardie, e perchè, invece di lasciar scrivere ai giornali da un capitano delle guardie, non l'ha fatto egli *stesso che avrebbe potuto dire che il casse-tête era mio*, mentre al se che questo tanto nominato stromento *fu portato all'Università dopo la seconda dimostrazione e che io era stato arrestato la prima volta che si uscì dall'Università.*

« Per quanto sia ingegnoso il mezzo trovato dall'ispettore Dogliotti, per difendere le sue guardie di pubblica sicurezza, davanti al magistrati proverò la verità del mio asserto.

« Nella lusinga di veder pubblicata questa mia ne anticipo alla S. V. i più sentiti ringraziamenti.

« NICOLA GAROSCI
« *Studente in medicina.* »

NOTE GENOVESI.

Ubiquità — Falconi — Gavotti — Cambiaso — La rosa trionfano.

25 aprile.

(PENALGO) — Oggi, a mezzogiorno, dovevo andare a sentire un discorso dell'assessore Falconi in occasione della premiazione agli alunni delle scuole elementari; recarmi al Pol'teama a sentire il marchese Gavotti, presidente dell'Istituto pei ciechi; cui si distribuivano premi; e andare alla Esposizione di floricoltura, ora mi si assicurava dovevano giungere mazzi sorprendenti. E tutto questo proprio a mezzogiorno. Oh Sant'Antonio!

* * *

Fatta l'invocazione al nume dell'*alibi*, corsi dapprima al teatro Carlo Felice, ed intesi un bel discorso del Falconi; ammirai l'adornamento del teatro, che era davvero grazioso; intesi un inno musicato dal compianto *Deferrari* con la consueta bravura e cantato benino dagli alunni, e corsi tosto al Politeama, ove parlava il marchese Gavotti.

* * *

Ma ciò tardi arriva male alloggia. Il teatro era pieno e, malgrado il mio biglietto di di scanno, venni respinto dal cerbero di guardia. Pazienza! Mi dicono sia riuscita una bella festa, e ad ogni modo l'Istituto pei ciechi è molto ben regolato, il marchese Gavotti è un vero gentiluomo, ed il signor Bozzano un bravo maestro di musica.

* * *

Corsi all'Esposizione orto-agricola, e qui rimasi davvero intontito. Che bei mazzi, che splendidi lavori in fiori! che rose meravigliose! Io non ho mai veduto un concorso così sorprendente di fiori!

Mi limito a queste esclamazioni; altri vi farà le descrizioni.

Io giunsi quando il marchese Cambiaso, presidente del Comizio, annunziava al pubblico che il Giurì delle signore, vaghissimi fiori pur esse che si vedevano brillare attraverso i cristalli di una galleria, aveva assegnato i premi.

Floristi e fioraie attendevano trepidanti ed ansiosi l'annunzio. Ma il Cambiaso prudentemente annunziò che le decisioni sarebbero rese noto per mezzo di cartellini, che domani si appiccicheranno ai mazzi. Appiccai la voglia all'arpione.

Oh che belle rose! che splendido trionfo di rose!

NOTE PARTENOPEE.

Bel tempo — Feste — Alla Promotrice — Per don Del Pozzo.

Napoli, 23 aprile.

(N. L.) — Alla fine, in barba al proverbio che dice, non so con quanta rima e ponia: *Quattro aprilante, giorni 40* — volendo significare che quando piove il 4 aprile deve piovere per quaranta giorni — il bel tempo è ritornato ed il caldo si avanza in una certa dose abbastanza sensibile.

* * *

Il termometro, all'ombra, supera già i 20 gradi, e generalmente si deplora il ritardo per la festa dell'inaugurazione dell'acquedotto.

Giacchè questa festa ci debbono essere, meglio godersela, e se il bel tempo vi è propizio, non è lo stesso per il caldo, specialmente per l'inaugurazione della ferrovia Granzano-Cancello, la quale ci farà ricordare il caldo preso l'anno scorso a Pompei in occasione di quella festa.

Le attuali incominceranno il 9 maggio con l'arrivo del Re e non della Regina, la quale assicurasi andrà a dimorare una diecina di giorni a Capodimonte, soggiorno favorito della nostra Regina.

* * *

Durante la loro residenza qui, i Sovrani visiteranno la Promotrice, che quest'anno si annovera fra le migliori, ed io mi riservo di scriverne, come altre fiate in qualche separata rassegna.

* * *

Il prete Del Pozzo, dalla cui fuga vi scrissi, è stato arrestato vicino a Caserta; sarà deferito al Commissario per frode e truffa. Egli narra di una sequela di operazioni bancarie fatte e mai riuscite. Era una specie delle Banche-truffe; anche per lui è giunta la catastrofe e quindi fuggì.

La frode ascende a 800,000 lire.

ESTERO

NOTE MALTESI.

Il Nord America — Sudan e Afganistan — Nuovo vescovo.

Malta, 22 aprile.

(M. M.) — Il vapore *Nord America* (ex-*Stirling Castle*), noleggiato per conto del Governo imperiale inglese, è arrivato ieri da Genova.

Non mancheranno al certo immediate ed urgenti riparazioni in modo da renderlo adatto pel servizio cui è destinato.

Mi si assicura che una minuta ispezione sarà fatta al vapore da parte di questo dipartimento dell'Ammiragliato e sembra che prevalga già l'idea dell'acquisto definitivo.

* * *

Qui si crede, non so con quanta ragione, che gli affari del Sudan saranno, presto o tardi, portati ad una soluzione da parte dell'Italia, previo accordo coll'Inghilterra e coll'Egitto, e non estante che la Francia tenti d'intervenire in tutte le maniere; anzi nei circoli militari inglesi, si tiene che una parte dell'esercito del Tonkin si fermerà al di là di Suez per un pretesto che non è il momento di notare.

Vi registro questo opinioni senza commentarle.

* * *

Il conflitto anglo-russo non darà forse luogo, per ora, alla guerra; però parleremo fra qualche mese, e quando il gelo del Baltico cessi e la nuova organizzazione indiana sia un po' più avviata!

Gl'Inglesi vogliono vendicare le vittime degli Afgani; e sebbene i militari parlino in senso pacifico, tuttavia vi so dire, per aver parlato con molti ufficiali, che *la guerra è da tutti desiderata, a malgrado che il Governo, e la Regina personalmente, siano contrarissimi.*

* * *

Si aspetta a momenti l'arrivo di monsignor Rubagiare, il nuovo vescovo di Malta.

Reati e Pene

Un'eco delle « Forche »

Sbarbaro, Sommaruga e Compagnia.

Roma, 26 aprile.

In attesa che il processo Sbarbaro venga fissato alle udienze, lo sbarbarismo torna a godere in questi giorni di un momento di risveglio mercè il processo Foschini-Cavagnari.

Il signor Torquato Foschini è un giovinetto romagnolo che stava a dozzina in casa del prof. Sbarbaro, di cui è stato scolaro, e dal quale ha raccolto per qualche numero la direzione della *Forche* dopochè, arrestato il suo Pietro e ritiratosi il suo successore, l'ex-prefetto Macaluso, le *Forche* erano rimaste senza... direttore.

Il signor Uriele Cavagnari è un uomo di mezza età, d'indole piuttosto eccentrica, esercente parecchie professioni, fra cui quella di scrittore, compositore e stampatore delle sue proprie idee, le quali ultimamente egli riversava sopra il *Messaggero Illustrato*, da lui acquistato da Angelo Sommaruga, e sopra la *Rupe Tarpea*, foglietto di abortita memoria.

E si fu sopra questa *Rupe* che il Cavagnari ebbe a scrivere, in un articolo intitolato: *La spia di Sbarbaro*, che il Foschini ha venduto lo Sbarbaro alla Questura, approfittando della dimesticheza che aveva con lui

Il Foschini ha sporto querela, e il processo si svolge ora appunto per mettere in sodo se il Cavagnari ha mentito o se ha detto la verità.

Il pubblico, che finta l'agrume scandaloso che verrà fuori da questo nuovo episodio sbarbaresco, si affolla accalcatissimo nell'aula del Tribunale correzionale.

La lista dei testimoni che devono comparire citati è appetitosa: c'è citato Sbarbaro, c'è la sua Concetta, c'è la Maria Cioci, c'è l'oste amico di Sbarbaro, l'avvocato Maccaluso, Angelo Sommaruga, il cronista del *Messaggero*, ecc., ecc. Foschini e Cavagnari, interrogati, si azzuffano e si ingiuriano a vicenda. Il signor Uriele sostiene quanto ha scritto, e il Foschini sostiene a dargli del birbaccione. I testimoni sembrano di parare dubbio. Donna Sbarbaro fa elogio del suo Torquato, non Uriele Cavagnari insinua che fra Torquato Foschini e la moglie di Sbarbaro ci fossero intelligenze... Foschini protesta.

Maccaluso constata che, dopo l'arresto di Sbarbaro, Foschini sfoggiò un certo lusso che non soleva prima, quando Sommaruga pagava per lui 70 lire al mese a Sbarbaro perchè lo tenesse a dozzina. Ma altri testimoni assicurano che il giovane Foschini del sor Pietro ha fatto un'eredità da uno zio vescovo....

Un certo Vari assicura che Foschini avrebbe detto che la Questura di Roma prometteva quarantamila lire a chi trovava il nascondiglio di Sbarbaro.

Il questore Serrao le nega assolutamente e sul suo onore dichiara che Foschini non ha fatto la spia. Vari insiste. Chiama la testimonianza di Angelo Sommaruga. Ma il presidente non crede necessario mandar a chiamare fuori delle carceri l'editore delle *Forche*. La difesa lo vuole.

Dopo un po' di contrasto, il presidente cede, e di lì a poco arriva il Sommaruga in carrozzella fra i carabinieri....

È la prima volta che esce dopo quasi tre mesi di detenzione... L'ho potuto appena intravedere fra la folla che si pigiava. Non mi è parso punto mutato dal suo consueto aspetto: il volto pallido, le spalle curve e l'andatura barcollante di un vecchio precoce.

La sua deposizione non ha importanza; non si ricorda nulla: pare molto seccato che lo abbiano fatto uscire in pubblico.

E col suo ritorno in carcere si interrompe il processo, che seguiterà domani, lunedì.

Un nostro telegramma ci disse già l'esito del processo. Il Foschini ritirò l'accusa, il Cavagnari fu assolto.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Spendita di monete false.

Presidente: cav. Roggeri — P. M.: cav. Crivellari.

Davanti alla nostra Corte d'assise si discute un processo per spendita di false monete, contro certi Dolza Carlo, contadino, di Leyni; Pianetto Matteo, giovane ventenne meccanico, e Bestonso Michele, fenditore di ghiaia.

Nel giorno 21 del luglio dello scorso anno, gli agenti di pubblica sicurezza, in seguito ad informazioni avute da loro agenti, sorprendevano ed arrestavano nell'*Osteria della Luna*, in via Bellezia, i tre individui nominati, quali spacciatori di false monete d'argento.

Infatti, sulla persona del Dolza si rinvennero 50 scudi che avevano tutta l'aria d'essere di buona lega ed erano invece di una lega di stagno e di antimonio, come la perizia constatò; e in casa di Pianetto fu in seguito sequestrata una certa quantità di gesso che si ritenne avesse servito a formare gli stampi per la fusione di quella moneta.

Le monete sequestrate al Dolza erano consimili ad altre da lui spacciate a certo Giuseppe Allera e da costui rimesse alla Questura, ritenendole false, come infatti erano.

* * *

Dolza, appena arrestato, mentì il suo nome, qualificandosi per Giovanni Ricca; ma poi finì per confessare il suo nome e il suo resto, dicendo d'aver fabbricato gli scudi, di cui fu trovato in possesso, con una forma di gesso e d'averne smerciato degli altri, ma che Pianetto e Bestonso erano affatto innocenti.

Ma questa sua difesa non valse a scagionare gli altri due, e la circostanza d'averli arrestati assieme, la loro intimità ed il sequestro del gesso nella casa di Pianetto furono elementi per stabilire l'accusa.

A carico del Dolza sta pure l'accusa di contravvenzione all'art. 685 del Codice penale per aver dato un nome falso nell'atto dell'arresto.

Il processo, cominciato sabato, continua oggi.

Siedono alla difesa gli avvocati Braggio, Durante e Fuggio.

TOMA-BIANA.

CORTE D'ASSISE DI NAPOLI.

L'assassinio di Piscinola.

I giurati della prima Corte straordinaria di assise di Napoli pronunciarono un verdetto di assolutoria in pro di Teresa Tramalaserra e gli altri conoscenti.

I rappresentanti la parte civile, avvocati Simeone e Simonelli, presentarono piena fede alle propalazioni del Manzo, che, in fin di vita, accusava sè solo come autore dell'assassinio del Cozzo, e non acconsentendo autorizzati come cittadini e come avvocati di inveire contro gli altri giudiziarii, si ritirarono dall'aula.

Il P. M., cav. De Rosa, chiese perciò anche egli un verdetto negativo.

I difensori, avvocati Indelli, Iannuzzi, Criscuolo e Rosano rinunziarono alla parola, e i giurati risposero quindi negativamente a tutte le questioni proposte.

CORTE D'ASSISE DI VITERBO.

Fondatori d'Italia.

È cominciato allo Assise di Viterbo il processo contro i fratelli Galvagno, potenti signori di Ucria (Sicilia).

Essi sono imputati di aver fatto assassinare il brigadiere Simonetti delle guardie doganali, perchè aveva avuto l'audacia di amare una loro sorella.

Da principio avevano fatto comprendere all'innamorato di rinunziare alle sue velleità d'amore. Dopo qualche tempo il povero brigadiere spari senza lasciare traccia di sè.

Trascorsi otto mesi dalla sparizione, si vide galleggiare un cadavere sullo scoglio dell'Amore e, tratto a riva da due barcaiuoli, fu da un calzolaio riconosciuto il povero brigadiere quantunque si trovasse in istato d'avanzata putrefazione.

Bodici anni dopo il rinvenimento del cadavere, la famiglia Galvagno dava l'infelice idea di licenziare dal servizio un tal Lando, che era stato a parte dell'assassinio del brigadiere, e in seguito al licenziamento questo Lando minacciò di denunziare all'autorità giudiziaria gli autori dell'assassinio.

Restò la sola minaccia perchè il Lando fosse *strangolato* nei sotterranei del palazzo Galvagno.

La giustizia, in seguito ad accurate indagini, riuscì a venire a capo dell'intricata matassa e rinviò alla Corte d'assise di Messina Gaetano Galvagno, Franchino Giuseppe, Parisi Dionisio e Cambria Tommaso.

La Corte d'assise di Messina dovette interrompere la discussione e per ragioni d'ordine pubblico venne rinviata alla Corte d'assise di Viterbo, ma anche in questa Corte la discussione fu sospesa perchè alcuni deposero il falso.

Gli accusati trovansi in carcere da oltre cinquantaquattro mesi!

CORTE D'ASSISE D'ORISTANO.

Assassinio del proprio figlio.

Lunedì ebbe termine davanti la Corte d'assise di Oristano il dibattimento contro Tiana Annina e Deledda Giovanni. — La prima era accusata d'assassinio in persona del proprio figliuolo Giovanni Pinchedda Olivas, e l'altro di istigazione a commettere tale reato.

In seguito al verdetto affermativo dei giurati, la Corte condannava l'Annina Tiana ai lavori a vita.

La Corte era presieduta dal cav. Nieddu ed il P. M. era rappresentato dal cav. Porqueddu sostituto procurator generale.

Arti e Scienze

Martedì, 28 aprile

IL « NERONE » DI RUBINSTEIN ALL'OPERA DI VIENNA.

23 aprile.

(CELLI) — Vi ho scritto della catastrofe di Szegedin; devo ora aggiungere che anche all'Opera di Vienna abbiamo avuto un infortunio coloniale — però senza morti e feriti, senza che una pietra sia stata mossa dal suo posto. Per essere di metafore o piuttosto per passare da una metafora ad un'altra, ha fatto un fiasco colossale il *Nerone* di Rubinstein. Altri forse dirà che ridere della disgrazie altrui non è cosa da cristiani; ma via, le coscienze timorate pensino che Nerone ha inaugurato le persecuzioni, ha insegnato la strada a Decio ed a Diocleziano. Ci lascino dunque ridere un po' delle smorfie di compatimento e sui critici musicali compongono le loro facole ogniqualvolta si accingono a giudicare qualche « triviale raffazzonatura » d'un maestro italiano; ridere delle cure infinite che i fautori di Rubinstein si presero per rimpinzare di un pubblico di suo genio palchi e platea; ridere dei contatcimenti con cui i cantanti e l'orchestra trangugiarono i... complimenti tartari dispensati loro a larga mano durante le prove. Il successo, non c'è che dire, fu clamoroso. Metà del pubblico sbadigliò, l'altra metà non scrivrebbe potuto sbadigliare — materialmente.

Non crediate che io esageri. Eccovi alcuni squarci della critica di uno degli scrittori musicali più insigni e più temperati.

« Parlare della musica del *Nerone* è ufficio molto ingrato. Una grande stima di Rubinstein compositore non l'ebbi mai. Credevo tuttavia gli rimanesse un lampo della fresca energia che vivifica di tratto in tratto *Feramors* ed i *Figli della landa*. Credevo, d'altra parte, che un'esperienza di venti anni avesse perfezionato le sue cognizioni tecniche, la sua pratica teatrale. Nulla di tutto ciò. Che grandi colossali prende Rubinstein coi suoi andare a caccia d'effetti drammatici, basta un esempio a dimostrarlo. Il finale del primo atto rappresenta la parodia d'un matrimonio tra Nerone e Orisa. La cerimonia religiosa dovrebbe fare l'effetto d'una farsa. Orbene, Rubinstein compone per ciò una musica seria, serissima, solennemente melanconica e, sconoscendo totalmente la natura dell'arte dei suoni, il tanto ingenuo da credere che gli uditori la considereranno come una parodia, perchè così sta scritto nel libretto.... Ma, astrazion fatta dall'insufficienza dei suoi effetti drammatici, la musica di Rubinstein, dal principio alla fine, è priva di interesse, d'invenzione, di fisionomia. Sembra strano, eppure è letteralmente vero. Proprio i pregi, che distinguono il pianista Rubinstein, mancano completamente nel suo *Nerone*. Senza vita, senza varietà ritmica, senza grazia melodica, i pezzi si trascinano faticosamente sulla carreggiata delle parole. Allineamento musicali, nè più nè meno... Il mercato di Napoli nella *Muta di Portici* vive; il foro di Roma nel *Nerone* di Rubinstein fa fracasso...

« Si capirebbe la mancanza dell'imperatore, qualora il compositore si fosse proposto di provare che « Nerone artista » era un mestro strimpellatore di colascione... La musica, che Rubinstein mette in bocca a Orisa, la quale predica il cristianesimo, è tale da ricacciare per sempre un'anima inerte nella fede pagana... La povertà d'idee di questa musica gelata diventa insopportabile nel terzo atto... Al quarto atto il pubblico è morto... Neppure una scintilla di questo, neppure un lampo di passione... Se, ciononostante, il *Nerone* si manterrà per qualche sera, ciò si dovrà esclusivamente allo splendore delle decorazioni, dei costumi — una meraviglia, per esempio, l'incendio di Roma nel terzo atto. Come *feerie*, il *Nerone* vale la pena d'essere visto. Per una volta ci si può dunque andare... una volta sola — e poi Dio ci scampi e liberi... »

Haallick e gli altri *Dei sinceramente genitori* convengono poi tutti in questo: essere Nerone personaggio poco drammatico e punto musicale. Che Haandel facesse rappresentare nel 1705 un *Nerone* ad Amburgo, si capisce. Al suo tempo, i libretti d'opera erano canovacci indipendenti da ogni tempo e da ogni luogo. Fossero essi greci od imperatori romani, patriarchi ebrei o figure americhe, i personaggi dell'opera d'allora erano attaccapanni, ai quali il compositore appendeva un certo numero d'arie. Ora, dicono Haallick e compagnia, da Nerone bisognerebbe pretendere un po' più — quel che Nerone non può dare. Sparlano che Bello s'incaricherà della faccenda.

★ **Esposizione promotrice di Belle Arti.** — *Opere acquistate da S. A. R. il Principe di Carignano:*

N. del catalogo:

67. — *Strada di campagna* (pastello) — Boggiani Guido.
94. — *Un negozio di quadri* (acquarello) — Gonin comm. Francesco.
167. — *Estate* — Pastoris Giuseppe.
181. — *Cortile ad Ameno* — Antonelli Giuseppe.
189. *Pascolo, Valle di Lanzo* — Galateri cav. Filiberto.
206. — *Estate di San Martino* — Degiuno cav. Michele.
254. — *Agosto nelle Langhe* — Cabutti F. Camillo.

Dal Municipio di Torino:

231. — *Estate nelle prealpi* — Calderini Marco.

Da vari soci:

47. — *Re Umberto I* (statuetta in terra cotta) — Sibrà Luigi — Alessandria dott. Giuseppe.
102. — *Primavera, estate* (acquarello) — Gonin comm. Francesco — Piana cav. Giovanni.
103. — *Autunno, inverno* (id.) — Id. id.
3. — *Specchio con fiori* — Brunetti Luigi — N. N.

★ **Un monumento a Quintino Sella.** — In questi due ultimi giorni non pochi intelligenti di cose artistiche si sono date la posta nello studio dello scultore Giuseppe Sartorio, in via Rossini, N. 12, per ammirarvi il monumento di Quintino Sella, che l'egregio artista piemontese espose al giudizio del pubblico, e che fra qualche settimana andrà a collocare nella città d'Iglesias, in Sardegna.

Cominciano dal notare che lo studio degli scultori Sartorio e Vergnano è situato in una bella posizione ed ha un laboratorio in piena attività e fornito di una raccolta di bozzetti, di modelli, di cose varie che destano l'attenzione dei visitatori.

In un locale annesso vi è pure lo studiolo di una distinta dilettante torinese, la signora Castelgneo-Orsolo Delfina, autrice di una statuetta in gesso (Psiche), di un busto in marmo (Amorino) e di un busto in terra cotta (Ritratto di donna), esposti alla gran Mostra italiana del 1884 in Torino, e di altri lavori.

La distinta artista modella in questo momento una bellissima statua allegorica. Anche in questo studiolo l'arte è trattata con amore e diligenza.

Il monumento dell'illustre geologo piemontese è modesto, ma concettoso.

Si compone di un busto in marmo grande oltre due volte al vero, circondato da un ramo di quercia, e poserà sopra un masso di pietra di Sernato (Cagliari) alto sei metri circa.

A sinistra un minatore dalle forme atletiche che tiene nella mano manca uno scalpello e nella destra una mazzuola da minatore, appoggiato col ginocchio sopra una punta del masso incide nella roccia il nome di Quintino Sella.

L'atteggiamento di quell'uomo, che eterna nel marmo il nome del grande statista, è potente. Anche l'espressione del busto è indovinata e vi presenta il Sella in un momento di riflessione.

A destra del masso vi è un trofeo d'attrezzi da minatore.

Il ramo di quercia ed il trofeo sono di bronzo e verranno fusi, è cosa *perso*, nello stabilimento Fumagalli, di Torino.

Tutto il monumento avrà un'altezza di 7 metri, compreso un piccolo risalto di terra, e sorgerà in una delle principali piazze d'Iglesiana.

Il lavoro del Sartorio (uno dei distinti allievi della nostra Accademia Albertina) merita l'elogio degli intelligenti.

★ *La Revue Contemporaine.* — È pubblicato il fascicolo quarto della *Revue Contemporaine*, che si pubblica mensilmente a Parigi. Esso contiene le seguenti materie:

Mexique et Tonkin, G. de L. — *La course à la mort*, roman, Edouard Rod. — *Le secret de la vie*, poème, Leconte de Lisle. — *La romance et l'accompagnement*, poème, Charles Morice. — *J. K. Huysmans*, étude critique, Jules Lemaître. — *Idylle moderne*, Villiers de l'Isle-Adam. — *Olivier Madox Brown*, J. Ingram. — *La quinzième Ministère de la République*, F. de Pressensé. — *La crise économique*, Joseph Chailley. — *Critique littéraire et artistique.* — *Bibliographie.*

Ogni fascicolo separato, lire due. — L'associazione per un anno, L. 22. — Per fascicoli e per associazioni rivolgersi alla libreria Roux e Favale, Galleria Subalpina.

★ **Reale Accademia di Medicina.** — *Seduta del 26 aprile.* — Presidenza Tibone.

Il socio Bizzozero comunica una nota del dottor Bordoni-Uffreduzzi intorno alla biologia del filoparassiti cutanei, ed una nota del dott. Di Mattei relativa agli effetti dell'irritazione meccanica sugli elementi del pancreas. Il dott. Di Mattei trovò che la ferita e le esportazioni parziali della ghiandola destano un processo di sclerosi indiretta nelle cellule epitaliche tanto delle vescicole, quanto dei dotti ghiandolari, e dei pari trovò forme di tal sclerosi anche nel connettivo della clandrica.

Il prof. Lombroso, a nome dei dottori Lespilli, Bianchi, Tonnini comunica alcune prove da essi trovate dall'identità dell'epilessia colla pazzia morale specialmente per il mancinismo e per il lateralismo prevalente in ambedue.

Il socio Morselli, anche a nome del dottore Giac. Musso, comunica i primi risultati d'alcuni studi che essi compiono ora nella clinica psichiatrica intorno ad alcuni fenomeni d'*automatismo cerebrale (psichico)* osservati in molti individui affetti da epilessia e i quali si svolgono al di fuori degli accessi.

Il socio Lombroso fa rilevare la grande importanza medico-forense delle osservazioni di Morselli e Musso, perchè scoprono una lacuna nel concetto clinico delle forme epilettiche.

Il segretario: *G. Giacosa.*

★ **Concerto Carolina Ferni.** — I nostri concittadini apprenderanno con piacere che l'esimia violinista Carolina Ferni darà domenica ventura, 3 maggio, alle 2 1/2, al teatro Alfieri un unico gran concerto.

La Ferni è uno di quei nomi che non hanno bisogno di raccomandazioni: musicista nell'anima, dopo aver deliziato mezza Europa col suo violino, unitamente alla sorella Virginia, essa rivelò un raro talento sulla scena lirica, ed oggi ritorna allo strumento di Paganini, col gusto artistico affinato e con tutto il fuoco di un temperamento privilegiato.

Ed all'Alfieri appunto ella si ripresenterà al pubblico torinese che non è stato di manco entusiasta pel suo marito a fianco della sorella signora Virginia Teja-Ferni, che sarà vivamente favorisca, insieme a varii dei più insigni professori della città nostra.

Nessun dubbio che il concerto di domenica sarà una commovente solennità artistica.

★ **Teatro Nazionale.** — Stasera andrà in scena il cavallo di battaglia di Alessandro Bottero, *Don Bucefalo*.

Piena assicurata.

★ **Concerti orchestrali a Milano.** — Domenica scorsa ebbe luogo al teatro alla Scala il primo concerto primaverile di quella Società Orchestrale, sotto la direzione del maestro comm. Franco Faccio. Il pubblico accorso era molto numeroso. Piacquero specialmente la sinfonia in *do* minore di Beethoven, che si eseguiva per la prima volta, e la bercese per violoncelli, di Dunkler. Non incontrò invece guari le simpatie della maggioranza del pubblico il poema sinfonico di Liszt: *Les Préludes*, che tanta messe di applausi riscosse sempre nelle molte esecuzioni fattene in Italia e che venne eseguito per ben quattro volte a Torino nei Concerti orchestrali dell'Esposizione. — Il critico di un giornale che si occupa molto di cose musicali, asserisce perfino che *Les Préludes*, nella seconda parte, sono un'imitazione wagneriana dell'*Idillio di Siegfried* di Wagner, mentre il poema sinfonico di Liszt è anteriore di più di una decina d'anni al pezzo di Wagner!

★ **La nona sinfonia di Beethoven**, eseguito a Roma dall'Orchestrale romana, ebbe un grande successo. Dirigeva il maestro Pinelli, col assisteva la Regina. L'esecuzione strumentale è generalmente lodata. La sinfonia verrà ripetuta in un altro concerto.

★ « **L'Excelsior** » **decapitato.** — A Berlino, il ballo *Excelsior*, di Manzotti, è stato rappresentato coll'aggiunta di un libretto composto da Blumenthal, perchè i Tedeschi non capiscono la pantomima.

L'impresario che ha dato quel ballo a Berlino, lo darà anche in Ancona, e però ha pensato di far tradurre il libretto tedesco in lingua francese, presumendo così che vengano gli Olandesi capiscano la pantomima. Quest'impresario si chiama Schoreenborg.

CRONACA

Martedì, 28 aprile

RIUNIONE DI STUDENTI.

Ci si rimette con preghiera di pubblicazione:

« A nome di un Comitato costituitosi, e perchè la deliberazione dell'assemblea abbia la massima autorità per ragion di numero, la prego a pubblicare il seguente comunicato:

« Gli studenti dell'Università di Torino « sono convocati in assemblea plenaria nell'« *aula magna* pel giorno di mercoledì, 29 « aprile, alle ore 3 pom., affine di deliberare « circa la linea di condotta da seguirsi di « fronte alle misure odiose che stanno per « prendersi contro professori e studenti. »

« Certo che la S. V., ecc.

« E. Boscorno, studente in medicina. »

★ **Società pedagogica di Torino.** — Venerdì, 1° maggio, alle 8 1/2 pom., il dott. Antonio Marro farà nella sala della Direzione, via Belfiesa, n. 4, una conferenza sul tema: *Influenza dell'eredità sulla formazione del carattere.*

Sono invitati i soci e ammessi le persone accompagnate da un socio o munite di biglietto d'invito.

★ **Circolo Torinese per la Lega italiana d'insegnamento.** — Gli allievi e le allieve sono convocati per domani mercoledì, 29 corrente, alle ore 7 ant., nella sede del Circolo, via Bellezia, 4, per recarsi all'accompagnamento funebre del compianto vice-presidente barone Paolo Mazzonis.

★ **Festa e fiera in Asti.** — Si avverte il pubblico che, in occasione della festa e fiera di San Secondo in Asti, i biglietti di andata e ritorno distribuiti dalle stazioni della F. A. I. normalmente abilitate per Asti nei giorni 2, 3, 4, 5, 6 e 7 entrante maggio, saranno validi pel ritorno in tutti i giorni suindicati e fino all'ultimo treno dell'8.

Si avverte in pari tempo che in tutti gli stessi giorni dal 2 all'8 maggio, si fermeranno al Corso i treni 116, 120 e 123, ed a Baldichieri i treni 116, 120, 121 e 127, oltre quelli che vi hanno fermata normale indicata dal vigente orario.

★ **Scuola per orefici, incisori, litografi, ecc.** — La scuola gratuita per orefici, incisori, litografi ed arti affini, istituita dal prof. Giuseppe Pinone in via S. Secondo, N. 7, verrà aperta il giorno 4 maggio prossimo.

Le lezioni nei giorni festivi cominceranno alle ore 5 1/2 ant.

Le esercitazioni pratiche verranno fatte solo tanto nei giorni festivi.

La durata del corso scolastico non sarà minore di quattro mesi.

★ **Rosso e non Rossi.** — La nuova bandiera della R. Società orto-agricola del Piemonte, inaugurata domenica, venne eseguita dai fratelli Rosso, ricamatori in via Garibaldi, N. 9, e non dai fratelli Rossi, come ieri si disse.

★ **Catastrofe.** — Nella notte dal 25 al 27 corr., crollò la volta del laboratorio in marmi, tenuto dal sig. Fossati Bartolomeo, nel corso Vittorio Emanuele, n. 38 (dietro l'Ospedale di S. Giovanni).

Vi fu un po' d'allarme nel vicini, ma fortunatamente non si ebbe a lamentare disgrazia.

Ieri mattina una bottega da parrucchiere minacciava di rovinare anch'essa, ma gli ingegneri Principi e Nasi dell'Ufficio tecnico municipale accorsero sul luogo e dettero le convenienti disposizioni per impedire maggiori danni.

La causa della rovina si attribuisce alla grande quantità di marmi lavorati e greggi depositati in quel negozio.

Il danno pel signor Fossati è assai rilevante essendo andati in frantumi molti lavori.

★ **Quarantuno!** — Nella giornata di ieri le guardie campestri del R. Parco fecero uccidere altri sei cani mordaci da quello idrofobo del signor Gargini. E così sono già 41 i cani uccisi in quest'ultimi per ampedo d'idrofobia.

★ **Un muro che crolla.** — *In seguito* delle prolungate piogge, ieri crollò il muro di una casa in costruzione, di proprietà del signor Ignazio Poma, alla Madonna di Campagna.

Non si hanno a deplorare disgrazie.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

CITTÀ DI MADDALONI

(Provincia di Caserta)

Sottoscrizione pubblica

nei giorni **27, 28, 29 e 30** Aprile 1885

a N. 1831 Obbligazioni al portatore

da Lire **500** caduna

fruttanti L. **25** l'anno e rimborsabili alla pari entro 50 anni

UNICO PRESTITO DEL COMUNE

Interessi e rimborsi sono pagabili nella Città di *Maddaloni, Napoli, Palermo, Roma, Firenze, Milano, Genova, Bologna, Venezia, Brescia, Verona e Torino*

senza deduzione di spese o tasse Comunali colla sola deduzione dell'imposta della ricchezza mobile e complementare

**Le Obbligazioni si emettono con godimento dal 25 aprile corr., al prezzo di

Gazzetta Medica di Torino.

Sommario delle materie contenute nel fascicolo 12 del 25 aprile:

Memorie originali: Comunicazione preventiva allo studio della profilassi del colera.

Rivista di tossicologia: Rapidità colla quale gli oli essenziali ingeriti passano nel latte — Avvelenamento per acido fenico; intossicazione lenta — Studio sperimentale relativo alla intossicazione pel mercurio; sua azione sull'intestino; calcificazione dei reni paralleli alla decalcificazione delle ossa — Sopra alcuni casi di nicotismo.

Rivista di chimica e farmacia: L'enocianina e modo di fabbricarla — La latuina — Cloridrina — Delirium tremens.

Rivista critica di recenti pubblicazioni: D'Ancona - La labbra lifoide e le sue forme anomale.

Note di clinica e di terapia: Epilessia ribelle — Supposit. contro la stitichezza ostinata.

Notizie compendiate: Congresso dell'Associazione Medica Italiana — Premi del R. Istituto Lombardo — Il nuovo regolamento per le Università.

Appendice: Resoconto clinico medico-chirurgico e movimento degli ammalati ricoverati nel R. Ospedale di Modigliana negli anni 1882-83-84.

Appalti e forniture.

Si pubblica in **Roma** settimanalmente il **Bollettino degli Appalti,** che hanno luogo presso le Amministrazioni governative, provinciali e comunali di tutto il Regno col risultato delle rispettive aggiudicazioni.

Per l'abbonamento inviare vaglia in **Roma,** all'Amministrazione del Bollettino, via S. Basilio, N. 32, ovvero rivolgersi agli uffici postali del Regno. — Per un anno L. 6 — Per tre mesi L. 3 50. 1344

Oggi e domani

INCANTO DI MOBILI via Monte di Pietà, 21.

C 1343

Incanto volontario

Il **2 maggio** p. v., alle ore **9** antim., il Notaio COLLO, incaricato, procederà, nell'ufficio del geometra **MAURI,** *via del Carmine, N. 1,* all'**asta pubblica,** di una **pezza campo e prato,** sulle fini di **Torino,** regione **Incisa,** sez. 31ª, mappa N. 197-198, locante parte della **Prebenda Parrocchiale di Lucento,** in dieci lotti, di are 62 alle 64, ai prezzi di L. 18, 22.50 e 31.50 ogni trentotto are, caduna **divisa,** a seconda dei lotti; condizioni bando visibili dal Geometra e dal Notaio, *vicolo Santa Maria,* 2, **Torino.**

C 1342 *Not.* COLLO.

Incanto giudiziale.

Il notaio DELFINO DOGLIOTTI, delegato dal Tribunale di Torino nel giudizio di divisione fra gli eredi del cav. avv. **GIUSEPPE MONTICELLI,** esporrà all'asta, nel suo studio, in **Torino,** *via Mercanti, N. 17,* piano 2°, il giorno **30 aprile** corrente, ore **9** *antimerid.* la **CASA in Torino, via Sant'Agostino, N. 8,** al prezzo di L. **40,000,** ed alle condizioni scritte nel bando, visibile, in un coi documenti relativi alla proprietà, nello studio del Notaio predetto. C 1053

Due camere elegantemente mobiliate, e due gabinetti con passaggio libero per entrambe, d'affittare a due persone di civili condizione. Si darebbe anche pensione. — Scriv. al N. 25 C 1357, **Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

VILLA d'affittare di 12 camere, giardino e frutta. Ricapito in via Consolata, N. 6, dal portinaio. C 1349

Villeggiatura d'affittare

per la stagione estiva, in **Grugliasco,** presso Torino. — Ampio giardino con frutta, scuderia e rimessa.

Dirigersi in *Torino,* via del Carmine, 2, dal portinaio. C 1336

Casa civile con giardino

da vendere od affittare, *presso la stazione di* **Candiolo,** composta di **otto camere e cantine, giardino** a frutta cinto.

Rivolg. all'avv. CARLO DANGO, via Garibaldi, 39, piano 1°, *Torino.* C 1204

D'affittare al presente

diversi **piccoli e grandi alloggi** signorili con cessi all'inglese, acqua potabile, gas.

Corso Re Umberto, 30. 1069

D'affittare o vendere

sui colli di Moncalieri

sulla salita al Real Castello

Villino in **forma di chalet,** di 9 vani civilmente mobiliati, con cucina, terrazza, orto, giardino ed aia. Rivolg. al portinaio, via Mercanti, 16. C 1326

Pei signori Villeggianti

d'affittare per la campagna

da **Orbassano,** diversi alloggi completamente ammobiliati, con giardino. Comodità della ferrovia.

Rivolg. in *Torino,* al sig. G. B. ZANOTTI, via Mercanti, 30. 1323

Cercasi

salone o *camera da letto* mobiliati o non, con balcone, vista nelle montagne, situati in **piazza Statuto, via Cernaia,** corso Vinzaglio o vicinanze.

Offerte alle iniz. **R 1014 T,** Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler,** via Santa Teresa, 2.

In una casa

di recente costruzione, benissimo esposta e situata nella posiz. più salubre della città si **affitterebbero spaziosi locali palchettati** per uso **magazzino,** che potrebbero anche essere messi in comunicazione con altri soprastanti per uso **alloggio** od **ufficio.**

Scrivere alle iniziali O 1273 T, **Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

Da vendere

Villa presso il *Ponte di Borgo* (Madonna dei Pilone), con giardino, serra, vigna attigua in collina, bosco e prato, per totale giò 5,13 (ett. 3,39). Comodità di tramvia a cavalli ed a vapore. — Per informaz. e trattative rivolg. dal Cav. cav. PAVIA MOISE, via S. Tommaso, 6, *Torino.* C 1334

Ditta A. Paradisi-Manari

Corso Vittorio Eman., 84 via S. Secondo, 32, piano 2°.

Laboratorio in biancheria di ogni genere. *Corredi* completi da sposa e da battesimo. Confezione in articoli di moda per signore e ragazze.

Puntualità, precisione, eleganza.

Vendita delle ultime 20 pezze **domestico** greggio imparegiabile a soli cent. 65 il metro, nel magazzino in via S. Secondo, 32. C 1260

Una giovane che sa ben fare di cucina e tener l'ordine di una casa, da cui dà ottime referenze, cerca collocarsi. — Scrivere alle iniziali R. A. 703, *Torino.* C 1341

Un giovane tedesco, negoziante in Torino, desidera **contrarre matrimonio** con signorina di buona famiglia. Scrivere **M. Z.,** fermo in posta. C 1339

Un giovane chimico

che ha fatto col miglior esito possibile i suoi studi nella Università tedesche e che vive da due anni in Italia, **cerca un posto** in una fabbrica di chimica di qualche importanza.

Dirigere le proposte all'indirizzo **P. M. F. 100,** posta restante, **Roma.** C 1345

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

Solforosa, Alcalina, Magnesiaca

Premiata con medaglia d'argento alle Esposizioni di Nizza e Torino, nonchè alle Esposizioni di Pisa, Genova, Pavia, Milano.

« ... **L'ACQUA di MONTE ALFEO** sembra destinata ad eclissare tutte le sue congeneri rivali, tanto italiane che estere..... » *(Annuario delle Scienze Mediche, prof. PLINIO SCHIVARDI).*

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo nativo, ha una azione purgante, resolutiva, depurativa; cura mirabilmente ed in modo efficacissimo tutte le malattie lente del Ventricolo e le Bronchiti croniche; ha un'azione risolvente sul Fegato, sulla Milza e sopra tutto il sistema emorroidale; obbliga i reni ad una secrezione attiva ed abbondante di orine; giova grandemente nelle catarrali malattie della vescica; è efficace nei morbi cutanei; espelle dal corpo i principali putridi e di fermenti e col lo risana dai mali esistenti o che lo minacciano; l'uso di quest'Acqua modifica essenzialmente in modo favorevole il nostro organismo; si usa in tutte le stagioni. — Bott. cent. **60.**

Deposito esclusivo di questa **Acqua minerale** in bottiglie, tenuti presso la Ditta **A. MANZONI e C.**

Milano, via della Sala, 16.
Roma, via di Pietra, 91.
Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.

Per la casa dei **Bagni generali** a domicilio colle ACQUE SOLFOROSE di MONTE ALFEO, rivolgersi al dott. cav. **Ernesto Brugnatelli,** proprietario dello **Stabilimento Balneario** in **Rivanazzano** presso **Voghera.**

Vendita in **Torino** presso *Costa-Paissa-Oliveri — Costanzo Padre e Figlio* e presso le farmacie *Taricco, Soria, Cerruti, Garrone, Prato.* 330

Del premio di L. 20,000

consiste in una **collana, perle e diaderna in brillanti,** visto all'Esposiz. Nazionale, rimane ancora in vendita dal sig. E. GRAMAGLIA, via Roma, 2, il solo Diadema ad un prezzo molto più vantaggioso. C 1206

AVVISO.

Per cessazione di commercio Liquidazione di tutti i mobili della **Fabbrica**

A. QUARELLI

con ribasso straordinario a **prezzo fisso,** per contanti.

Gli amatori di mobili eleganti o di solida costruzione, sono invitati a profittare di quest'occasione.

Il motore, macchine ed attrezzi da ebanista saranno venduti a trattativa.

Via Sant'Ottavio, 5, presso la via della Zecca. 1137

Grande Magazzino e Fabbrica Mobili

di BART MASSIMINO

TORINO — Via Cavour, 17 — TORINO.

CAMERE COMPLETE formate ad una ad una a guisa d'esposizione.

Sofà e poltrone d'ogni forma, imbottiti in bianco da coprirsi a piacimento. Assortimento di mobili comuni **A PREZZI ECCEZIONALI.** Pavimenti sia di legno che di piastrelle smaltate. 985

STABILIMENTO DI COSTRUZIONI

SEGHERIA MECCANICA

GARETTO PIETRO E FIGLI

Provveditori dei Regi Arsenali, Ferrovie, ecc.

Torino — 88, *Corso Principe Oddone,* 88 — **Torino**

Premiato con due medaglie d'oro all'Esposizione Nazionale di Torino 1884.

Costruzioni d'ogni genere di Carraderie, Vagonetti ed attrezzi per Imprese, ecc., ecc.

Grande deposito di Legnami

Specialità: Quercie, Rovere, Noci, Frassini, Olmi e Pioppi del Piemonte

Si eseguisce qualsiasi commissione di legname su misure ordinate.

Succursale via Berchet, N. 47. 1027

Macchine Agricole perfezionate 1093

Trebbiatrici, Locomobili, Pompe centrifughe, Falciatrici e Mietitrici.

MIDIEN, costruttore a **Châteauroux** (Indre)

Rappresentanza presso F. COMINOLI, 9, *via Arcivescovado, Torino.*

Fratelli Körting

Fabbrica d'apparecchi iniettori d'ogni genere

ANNOVER (Germania).

Apparecchi a getto di vapore, valvole, **Disposizioni pel riscaldamento centrale e per la ventilazione; Pulsometri, Iniettori universali (questi ultimi sempre in deposito);** Apparecchi d'ogni specie per miniere, fonderie e stabilimenti meccanici, ferrovie, filature e tessiture, fabbriche chimiche, tintorie; fabbriche di gas, di olio, di sapone, stabilimenti da bagni e lavatoi, concierie, cartiere e raffinerie di zucchero.

Prezzi eccezionali e mottivo di relazioni dirette colla Casa principale.

Per informazioni, ecc., rivolgersi a

Roland Remy 1240

TORINO — Via Assietta, 37 — TORINO.

MEDAGLIA D'ORO

ROYAL WINDSOR

RIGENERATORE DEI CAPELLI

Il ROYAL WINDSOR rende ai capelli grigi il color naturale, arresta la loro caduta; produce una nuova ed abbondante crescenza; sopprime la pellicola. ***NON È UNA TINTURA. IL ROYAL WINDSOR È IL SOLO RIGENERATORE ISTESSO*** raccomandato dai medici. **MEDAGLIATO all'Esposizione di BRUXELLES 1880; il SOLO** che dà la sua efficacia, abbia **OTTENUTO la MEDAGLIA d'ORO all'esposizione di AMSTERDAM 1883.**

Per evitare le imitazioni, esigere nella boccetta le parole: *ROYAL WINDSOR.*

Si vende in boccette e mezzi boccetti presso i Parrucchieri ed i Profumieri.

Si spedisce franco il Prospetto con dettagli ed attestazioni.

DEPOSITO GENERALE: 32, RUE DE L'ECHIQUIER, PARIGI

Torino presso TORELLI, profumiere, via Roma, 13; PAVITO, profumiere, via Carlo Alberto, 33; MONDO, profumiere, via Ospedale, 5; CERIANO, profumiere, parrucchiere della Figlia, 26; CALIGARIS, parrucchiere, via Lagrange, 11; SANNA, profumiere, via S. Francesco da Paola, 12. — Si trova in **Roma** presso PASQUALI, *coiffeur,* via Condotti, 16 e PIACHIL, profumiere, 343, Corso. — LUALDI Giuseppe, 227, via Maqueda, **Palermo.** — Da AMATO Alayna, 34 e 35, Via Garibaldi, **Catania** (Sicilia). 3

Avviso al Pubblico.

Ci pregiamo rendere noto al Pubblico che, occupandoci ***esclusivamente*** di ***Pubblicità*** sui giornali tanto politici quanto speciali, guide, orari, calendari, ecc., ecc., sia d'Italia che dell'estero, ***non c'interessiamo affatto di collocamenti di nessun genere.***

Abbenchè soventi leggasi il nostro indirizzo in simili **avvisi,** noi restiamo però del tutto ***estranei*** alla trattative in merito, e concediamo soltanto il nostro recapito per comodità dei sigg. Clienti che non desiderano essere nominati in detti avvisi, rimettendo le offerte, da noi riconosciute secondo apposite iniziali, ***chiuse e senza prenderne visione.***

Perciò gli interessati devono scrivere al numero, iniziali e città ivi indicati e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcun schiarimento.

Facciamo poi notare in modo speciale, di non mai unire alle offerte ***documenti*** di sorta, un soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo le persone che fanno la ricerca.

Haasenstein e Vogler

Ufficio di Pubblicità 1221

TORINO — Via Santa Teresa, 7 — *TORINO.*

NATALE LANGE

16, via Juvara, 16, TORINO.

Rappresentante e deposito dei **CEMENTI DI CASALE,** della premiata Fabbrica GIUSEPPE CERRANO e C. — Prezzi e condizioni di fabbrica e sconto in proporzione dell'acquisto. 398

Barelli Federico

11, via Roma — TORINO.

Carta da lettera

in eleganti scatole da **25 fogli e 25 buste,** con corona da **marchese, conte, nobile,** con palla in oro e argento e tasta in rosso con perle).

La scatola L. 2 50.

Motti graziosi e foglie d'edera L. 2 50
Alfabeti, corsivo, rinascimento, cad. » 1 50

Carta e cartoline di lutto, novità.

Tiene pure **francobolli** esteri e nazionali **antichi** per collezione, coi relativi **album** per collocarli.

Compra — Vendita — Cambio. 1264

SCIROPPO di RAFANO IODATO

di GRIMAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi

DA PRENDERSI DURANTE RIMEDIO DA' I PIU' RIMARCHEVOLI RISULTATI NELLE MALATTIE DEI TEMPERAMENTI SCROFOLOSI

SUCCEDENDO ALL'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ED AL SCIROPPO ANTISCORBUTICO.

Eccellente contro gli ingorghi e le infiammazioni delle glandole del collo, le croste lattee, le diverse eruzioni della pelle, del capo e del volto, eccita l'appetito, dà vivacità ai tessuti, e combattendo il pallore e la flaccidità delle carni, restituisce ai fanciulli il loro vigore e la loro grazia naturali. È un rimedio potente contro gli sfoghi dei lattanti, ed un ottimo depurativo.

Deposito nelle principali Farmacie del Regno.

Deposit. in Torino, Farm. G. TORTA, S. PRATO, TARICCO, D. MONDO. 855

Ricerca

per una Ditta importatrice di T. ria **Commesso** principiante, di buona famiglia, che possegga bella calligrafia e qualche pratica nel lavor di studio. Condizioni a convenirsi.

Offerte indirizzare con lettera sotto iniziali R. P. Q., al sig. CARLO MILANO, consigliere, via Nizza, N. 7. C 1345

Ricerca di commesso

Giovane commesso, conoscitore della partita filati e tessuti, più specialmente delle **maglierie,** volendo migliorare la sua condizione, **troverebbe** conveniente impiego presso una buona Casa industriale e commerciale del genere. Si esigono serii attestati. Scrivere al *N. 20* C 1328, **Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

Giovane segretario

R. impiegato, cerca di poter impiegare tre ore al giorno per corrispondenza e contabilità; miti pretese.

Rivolgersi a C. S. M., via Mercanti, 16, *Torino.* C 1331

CHARLES **ALEXANDER**

UNICO FABBRICANTE INGLESE

TIMBRI IN GOMMA ELASTICA

VERO CROUTCHOUC

GARANTITI PER ANNI 10

IN USO IN TUTTI I PRINCIPALI GOVERNI MUNICIPI E BANCHE D'EUROPA

Per Commissioni Via MARIA VITTORIA, 8 TORINO

1128

Instituto Rota

85

Congegni ortopedici, cinti erniari, gomma elastica, strumenti di chirurgia, odontalgia e veterinaria. — Via Lagrange, 40 e Piazza Carlo Felice, 7.

Turabottiglie Novità

a L. 8, 10, 12, 15

Via S. Maurizio, angolo Santa Teresa. C 1347

Inchiostri Inglesi

da COPIARE e da SCRIVERE

di H. C. STEPHENS, Londra

Depositari esclusivi:

COSTA - PAISSA - OLIVERI

TORINO - *Piazza San Carlo, 3 e via Barbaroux, 7*

Campioni e cataloghi *gratis.* 1104

Nella maggior parte delle Farmacie e Droghierie. 9

TORINO: Agenzia D. MONDO, BELLONO LUIGI e C., G. TORTA.

Incanto di mobili

Il Notaio TORRETTA, delegato con Decreto della Pretura, sezione Po, rende noto che nel giorno **29** corrente mese, alle **9 1/2,** in via Cavour, N. 29, piano 1°, procederà all'**incanto** dei mobili caduti nell'eredità beneficiata del sig. LUIGI BONGIOANNI.

Incanto giudiziale

nel fallimento di FORCHERO NATALE.

Il giorno **30 aprile** *corr. e successivi,* occorrendo, *alle ore solite,* in questa città, via Massini, 27, nei magazzini già detti dell'Esposizione permanente, si procederà, dal sottoscritto Curatore, alla vendita di ogni cosa ivi esistente, fra cui: due letti scolpiti, noce, tavoli, specchi, quadri ad olio ed altri con cromografie, due vasi di Sèvres, armadio a specchio, guarnitura in bronzo da camino, cassa ferrata del 1500, stoffe chinesi, lampadari in bronzo, vari letti in ferro e molti altri oggetti.

Locale ad uso alloggio e magazzino *da affittare al presente.*

Torino, 22 aprile 1885.

1297 *Rag.* ALESSANDRO BIANCHI, *Perito,* via Barbaroux, 35.

Da vendere (anche con mora) o da affittare

in via San Secondo, vicino al Corso Sommeiller

1° **TERRENO** e soprastante **fabbricato** atto per magazzino ed officine, della superficie approssimativa di mq. 2000;

2° Altro **TERRENO,** ivi attiguo, dell'egual superficie approssimativa di mq. 2000.

Il tutto tanto separato che unito.

Dirig. per le trattative alla **Società Torinese di Tramways** TORINO — Via Santa Teresa, 2 — TORINO. C 1344

G. G. C. **Messaggerie Marittime**

Biglietti di passaggio a prezzi ridotti

per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres

Vapori postali di prima classe

Genova, Marsiglia, Bordeaux e Le Hâvre

per New-York e tutti i punti degli Stati Uniti.

Compagnia Generale Transatlantica.

partenza il Martedì da Torino, il Sabato in Le Hâvre.

G. GRANDE e C., piazza Paleocapa, 2, TORINO. 3037

SANDALO DI MIDY

Farmacista a Parigi.

Surroga il *Copaiva,* il *Cubebe* e le iniezioni; guarisce gli scoli in 48 ore.

Presso tutte le Farmacie

Deposit. in *Torino,* Farm. G. TORTA, S. PRATO, TARICCO, D. MONDO.

SCIROPPO concentrato di **Salsapariglia e Parigliina** quale unico rigeneratore del sangue, L. 10, 6 e 5.

Le Pillole di Salsapariglia e di Parigliina, jodurate, L. 5 e 2 50 e senza joduro, L. 3 e 1 50, franco di porto a mezzo posta.

Farmacia **TARICCO,** piazza San Carlo, *TORINO.*

N.B. Trovansi vere tutti i rimedi nazionali che esteri. 373

LE TANTO RINOMATE

PASTIGLIE alla CODEINA

del Dottor BECHER

fin non confondersi colle numerose imitazioni, molte volte dannose

GUARISCONO:

LA TOSSE nervosa secca e convulsiva che produce soffocazione negli asmatici e nelle persone eccessivamente nervose a causa d'indebolimento generale per abuso delle forze vitali o per lunghe malattie

LA TOSSE rauca, sintomo di catarro polmonale o di stizza. Colle Pastiglie del Dottor Becher su se ridurranno gli accessi che tanto contribuiscono alla stizzosità dell'ammalato.

LA TOSSE spastica che produce un forte pizzore alla gola, ed infine stizza all'sofferente.

LA TOSSE ferina (o asinina) che spesso con insistenza i bambini cagionando loro vomiti, inappetenza e spesso emagrimenti.

LA TOSSE di raffreddore, sia recente che cronica, e le gastrigie dipendenti da affezioni del sistema nervoso.

Ogni Pastiglia contiene 1/3 centigrammo di Codeina, per cui i Medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e costituzione fisica dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'ardenza intrinseca.

DIFFIDA

Degli audaci contraffattori hanno falsificato le **Pastiglie del Dott. Becher,** *imitando la scatola, l'involto e l'istruzione. Perciò la* **Ditta A. MANZONI e C., unica concessionaria** *delle dette Pastiglie, mettere si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla facciata e sull'istruzione, e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne siano prive.*

A. Manzoni & C.

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C., Milano,** via della Sala, 16 — **Roma,** via di Pietra, 91 — **Napoli,** piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.

Scatola L. 1 50 — 1/2 scatola L. 1.

Con cent. 50 d'aumento si spedisce franco in ogni parte d'Italia

Vendita in **Torino** presso le farmacie *Taricco, Soria, Prato, Torre, Garrone, Viale, Trisano, Dr Boggio,* via Barthollet, e *Farmacia di Piazza d'Armi* 333

Librerie ROUX e FAVALE, Torino

Piazza Solferino, 20 e Galleria Subalpina

Per gli esami di Diritto Civile

Recentissima pubblicazione

Le Voci del Diritto Civile Italiano

spiegate in ordine alfabetico

DAL

Prof. D. GIURIATI e E. PINCHERLE

Un vol. in-8° di pag. 650 — L. **sei.**

Teatri.

Martedì, 28 aprile 1885.

NAZIONALE, e. 8. — *Don Bucefalo — Pietro Micca.*

ALFIERI, o. 8 1/2. — *Donna Juanita*

RE UMBERTO. — Riposo.

BALBO. — Riposo.

D'ANGENNES, o. 8. (Marionette) — *La parlatrice di pane.*

Tutti i giovedì alle o. 2 e tutti i giorni festivi alle o. 3 recita di giorno.

PANORAMA *(Giardino della Cittadella)* — Tutti i giorni dalle ore **3 ant.** all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino,* e il diorama di *S Martino.*

GABINETTO MECCANICO, piazza Bodoni, tutte le sere rappresentazione alle ore 8 1/2; tutti i giovedì e giorni festivi alle ore 6 1/2 e 8 1/2.

Stato civile.

TORINO, 27 APRILE 1885.

NASCITE: maschi 17, femmine 18, totale 35.

MATRIMONI CELEBRATI. — Garelli Crucco dei conti di Rossana conte di Cereseto e Palermo (Alba) Paolina con Costa di Trinità e Carrù nobile Costanza — Carretto Giuseppe con Lesca Maria — Frate avv. Eugenio con Oreglia di Santo Stefano nobile Adele — Sapetti Gaspare con Ferraro Clotilde.

MORTI DENUNCIATI — Mazzonis barone Paolo, d'anni 68, di Torino, negoziante — Ferrero Teresa, id. 34, di Mongardino, possidente — Girardi Francesco, id. 70, di Torino, possidente — Manzi Giovanni, id. 52, di Bogliani, portinaio — Gilardi Eugenia nata Gamboso, id. 55, di Savigliano, possidente — Solaro cav. Pietro, id. 71, di Lesegno, pensionato governativo — Martina Bartolomeo, id. 25, di Virle, fornaio — Armandi Giuseppa nata Godano, id. 67, di Torino — Migliasso Giovanni, id. 75, di Torino, legatore da libri — Olivari Giovanni, id. 11, di Nasgano muratore — Cappellano Giuseppe, id. 10, di Biella — Ponzigliono Antonio, id. 53, di Monticelli d'Alba, cantoniere — Carattino Marianna, id. 58, di Varazze, infermiera — Mallosa Maria, id. 12, di Salto Canavese — Bertolatti Caterina, id. 71, di Val della Torre — Vizzio Giovanni, id. 55, di Boss-Vaglienco, spazzino — Coppo Giovanni, id. 43, di Sagliano Micca, cappellaio — Rolando Orsola, id. 25, di Pinerolo, cuoitrice — Draglia Luigi, id. 18, di Primeglio, famiglio — Goggio Adele, id. 36, di Torino, ricamatrice.

Più 13 minori d'anni 7.

Totale complessivo 33, di cui a domicilio 20, negli ospedali 13, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 25 aprile 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La burrasca annunziata ieri è ancora all'ovest dell'Irlanda (Mullaghmore 730 mm.); il barometro massimo è discendere sull'ovest ed al sud d'Europa.

Tempi cattivi esistono sulle Isole Britanniche e sulle coste ovest della Francia minacciando il Mediterraneo.

La temperatura aumenta di nuovo sul continente.

La linea isotermica di 10° si è avanzata fino sul Baltico.

Le pioggie sono state generali sulle coste Francesi e tendono ad estendersi su tutte le regioni.

Italia — 25 aprile 1885 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore qualche pioggerella; venti deboli barometro alquanto saltato.

Stamane cielo coperto al nord-ovest, generalmente sereno altrove; venti deboli specialmente del 3° quadrante; barometro variabile da 762 a 764 mm. dal nord al sud del continente.

Mare calmo.

Dispaccio dell'Atlantico dell'Ufficio dei segnali a Washington.

Il bastimento *Baltico* ha incontrato dei ghiacci galleggianti il 20 aprile al 47° long. W (circa 47° lat. N), ed il 21 detto, al 53° long. W (circa 46° lat. N).

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed altrove il 25 aprile.*

	Massima	Minima
Haparanda	+ 5,0	— 3,0
Stoccolma	+12,0	+ 0,0
Christiansandt	+ 8,0	+ 3,0
Copenaghen	+13,0	+ 7,0
Valentia	+12,2	+ 6,7
Yarmouth	+12,2	+ 7,2
Bruxelles	+17,6	+11,2
Amburgo	+14,0	+10,0
Cassel	+19,0	+ 8,0
Breslavia	+17,0	+ 6,0
Cracovia	+21,0	+ 8,0
Hermannstadt	+24,0	+ 8,0
Vienna	+20,0	+ 8,0
Berna	+16,9	+ 9,0
Parigi	+13,1	+10,8
Bordeaux	+18,5	+ 8,2
Lione	+20,5	+13,8
Nizza	+17,0	+10,0
Madrid	+19,8	+ 6,8
Lisbona	+20,0	+14,0
Trieste	+21,0	+14,0
Venezia	+22,0	+14,0
Milano	+22,8	+11,9
Torino	+18,3	+11,0
Moncalieri	+13,2	+10,4
Genova	+16,5	+12,3
Firenze	+21,2	+ 8,0
Roma	+20,3	+ 9,4
Napoli	+12,3	+12,4
Cagliari	+22,0	+13,0
Palermo	+20,2	+ 8,8
Monaco	+17,2	+11,7

Mercati e commercio.

CAVALLERMAGGIORE, 27 aprile — Frumento 1ª qual. L. 17 20 — Segale 12 62 — Riso 30 15 — Meliga 10 80 — Fagiuoli 11 40 — Patate 0 00 — Legna forte 2 50 id. dolce 1 80 — Fieno 6 50 — Paglia 6 00 — Buoi 0 00 Vacche da pascolo 0 00 — Vitelli da latte 1ª q. 8 00 — 2ª q. 7 25 — 3ª q. 6 25 — Maiali 0 00 — Capre 6 75 — Ova 0 52 — Trifoglio 0 00.

Borsa.

Genova, 27 aprile.

Rendita italiana	99 75	—	cont.
id. id.	99 87	—	f.m.
Az. Banca Naz.	2170	—	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	893	—	f.m.
Az. Fer. Merid.	370	—	f.m.
Francia lett. 100 72	—	dan.	100 77
Londra vista 25 58	—	dan.	25 60

Milano, 27 aprile.

Rendita ital. cont.	99 10	99 00	
id. id. f.m.	99 75	—	—
Az. Banca Nazionale	—	—	—
» Banca Generale Roma	590	—	—
» Banco Milano	—	—	—
Az. Ferr. Merid.	370	—	—
Az. Tabacchi	—	—	—

Firenze 25 27

Rendita 5 0/0	98 80	98 40
Rendita 3 0/0	—	—
Londra, lettera	25 35	25 37
Cambio su Parigi	100 80	100 75
Az. Tabacchi	—	—
Banca Naz.	—	—
Az. Ferr. Mer.	673	677
Obbligaz.	—	—
Banca Toscana	—	—
Cred. Mobil.	890	895
Rend. mus. 3 0/0	—	—
Unificato Napol.	89 80	90 50

Vienna, 25 27

Mobiliare	281 50	282 50
Lombarde	130	130
Banca Aug.-Aust.	96 50	96
Austriache	300	300
Banca Naz.	851	853
Napoleoni d'oro	9 96	9 97
Arg. in Banconote	100	100
Cambio su Parigi	49 70	49 75
Lire italiane	49 15	49 10
Cambio su Lond.	123 20	123 10
Rendita Austr.	81 35	81 25
Id.	80 35	80 05
Unionbank	75 50	75 50
Rend. Aust. nuova	105 50	105 50
Rend. Ung. nuova	—	—

Berlino 25 27

Mobiliare	462 50	459 50
Austriache	487	482
Lombarde	212	213
Cambio su Londra	20 28	20 28
Rend. Ital.	92 90	92 75
Az. Regia Tab.	—	—
Obbl. Regia Tab.	—	—
Rend. Turca	15 90	15 75
Prestito Russo	—	93 75
Pres. orien. russo	58 10	58 90
Argen. per chil.	198	197 35

Londra, 25 27

Consolid. inglese	98 1/8	98 1/8
Rend. Ital.	91 1/4	91 1/4
Spagnuolo	56 1/2	56 3/4
Turco	15 3/8	15 3/8
Egiz. del 1884	60 1/2	60 3/4

Londra, 27

Consol. inglese 98 3/8.
Rendita italiana 91.
Argento fine 49 1/2.

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 267,000.

Stagionatura delle Sete.

Torino, 27 aprile.

Qualità	Colli	Peso
Organzino	12	1119 [illegible]
Trame	1	100 [illegible]
Greggia	»	» »
Articoli div.	»	» »
Totale	13	1219 92
Id. nel mese	447	36223 21
Organzino	»	» »
Trame	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli div.	1	82 [illegible]
Totale	1	21 [illegible]
Id. nel mese	48	3174 27

Dogane, cauzioni e magazzini generali — Sconto in sete — Condizioni del mercato di Lione — Prezzi correnti delle sete greggie e organzini — Prezzi correnti delle sete trame — Sete stagionate in Torino.

Dopo Borsa 458 50, 485 50, 213 50